Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 25 Dicembre 1915 — ROMA — Sabato 25 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 358

IL SECONDO NATALE DI GUERRA

"PAX HOMINIBUS„?

Sicuri di non parlare da una tribuna del *Reichstag* tedesco, possiamo oggi, a fronte alta e senza paura di interpretazioni che a noi non si attagliano, ripetere, come ogni anno nella solenne ricorrenza umana, l'augurale novella: *Pax hominibus bonae voluntatis*...

Sebbene le villose insegne di Oddino più che l'argenteo olivo di Nazaret pare presiedano quest'anno ai pensieri e alle azioni degli uomini, pure non sembri inopportuna nè ironica la buona parola. Sulle grotte ove albergano gli uomini — mai, ahimè, essi vi albergarono più realmente che ora! — scenda essa consolatrice per un verso, incitatrice per l'altro. Parli della *pace*, e parli della *buona volontà* per raggiungerla, per instaurarne veramente il regno sulla terra... Chi ha mai preteso di dividere, con termini e segni sicuri, la pace dalla guerra? Qual'è l'*errore* eterno che le confonde e pare alternarle? Per quanto tempo, intanto che l'umanità affilava crudelmente e decisamente le armi per la più grande strage, essa non cessava tuttavia di scambiarsi ogni anno il mistico augurio, accompagnandolo da un sordo digrignio di denti, più feroce, certo, che il chiaro fragore odierno delle armi? E oggi, dunque, per tutto il tempo che la « buona novella » fu atrocemente e indegnamente mentita sulle labbra dell'uomo, per tutto quanto di odio giurato e inconfessato mascherava quell'amor professato, e per tutto quanto invece di promettente, di lustrale, d'Ideale contengono la tragica prova e l'imposto gastigo, scenda, moltiplicata realmente di senso, sui combattenti e sugli aspettanti, la cristiana parola: *Pax hominibus bonae volutatis*.... Sia pur nelle grotte ove si trova per l'agguato belluino e per la disperata difesa, l'umanità può pronunziar questa parola, oggi meglio che prima, perchè oggi, come mai prima, essa è in grado di comprenderne il *significato profondo*, l'*insegnamento* cioè e la instaurazione progressiva nel cuore dell'uomo di quella virtù del sacrificio ultimo e della rinunzia assoluta alla somma dei beni umani, e, per essa, al sommo di essi: la vita individuale. Il dispregio del bene particolare e transeunte per il Bene universale immanente ed eterno. Nelle grotte e nelle trincee, come nelle case aspettanti e doloranti, l'umanità oggi ritrova la concezione di realtà e di verità umane superanti e trascendenti la vita, che aveva peccaminosamente smarrite in tanti anni di errore e di corsa al godimento. Essa oggi, indubbiamente, si lava e si rinnova. Il senso religioso della vita, espresso e tramandato in eterno nelle parole di Nazaret, è lo Spirito che scende nuovamente su lei. Ed essa oggi, soltanto oggi, lo intende. E *scopre*, per la prima volta forse, le parole: « *bonae voluntatis*... ».

Ma, quali sono, però, gli uomini di « buona volontà? » Se siamo disposti, anche senza spendere molto del nostro spirito cavalleresco, a riconoscere anche al nostro nemico una per lo meno uguale dose di questa « buona volontà » intesa come spirito di sacrificio, se siamo disposti a riconoscere perfino che, in questo senso e in parte, nella mischia e nella trasfusione dei reciproci valori, è toccata a noi la fortuna di apprenderne un poco da lui, non siamo disposti e non possiamo concedergli che egli fosse fornito allo stesso grado che noi, anzi, assolutamente, che egli possedesse la concezione di quella Promessa e di quell'Ideale superiore, che è necessariamente insito nelle parole di Nazaret e senza del quale la stessa virtù del sacrificio non ha più alcun senso, o ne acquista uno falso e non religioso, si tramuta decisamente in una pratica irreligiosa e mondana, diventa un tradimento e un errore funesto, è l'Errore per eccellenza. E' per questo Ideale e per questa promessa di giustizia sulla terra e per la possibilità di un libero sviluppo delle umane energie, che noi oggi combattiamo contro appunto la minaccia più sfacciata e più prepotente che a questo ideale sia stata mai premeditata ed elevata da un popolo immerso fino alla gola nell'errore, e reso solo apparentemente e momentaneamente forte da un folle spirito di sacrificio per l'ideale profano. Ma è su quell'altro Ideale che si misureranno i veri forti. Per quel poco di virtù di sacrificio intesa in sè e per sè che avremo appreso dal nemico, gli insegneremo lo scopo e la verità eterna a cui quella pratica deve tendere. Oro per ferro, scambieremo nella mischia e nella trasfusione dei valori. Solo allora ritornerà integra, e sarà paga la Promessa: *Pax hominibus bonae voluntatis*...

Al Patto di Londra, il Patto di Orsowa

PIETROGRADO, 23.

Il « Ranneyè Utro » di Mosca pubblica, a quanto si afferma, da fonte autorevole, che gli Alleati germanici, in seguito all'adesione dell'Italia al Patto di Londra, si sono intesi per non trattare separatamente la pace con uno o parecchi dei belligeranti nemici.

Una convenzione di questo genere sarebbe stata deliberata ed accettata dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dalla Bulgaria e dalla Turchia.

I rappresentanti degli Alleati si sono, a tale uopo, riuniti a Orsowa ove hanno preso l'impegno solenne di non trattare della cessazione delle ostilità senza il consenso di tutti gli altri.

Obbligando gli Alleati ad aderire a tale patto, la Germania ha voluto da una parte paralizzare l'effetto prodotto nei paesi neutri dalla pubblicazione del patto di Londra, e dall'altra impedire che i bulgari depongano le armi dopo avere occupato i territori macedoni agognati.

Nuovi indizii di una prossima azione tedesca in Francia.

PARIGI, 24.

Telegrafano da Amsterdam:

Il Telegraaph *riceve dalla frontiera belga che un tedesco influente e bene informato raccontò che grandi avvenimenti stanno per prodursi tra pochi giorni.*

Tutte le truppe disponibili sulla fronte est e sud-est sono trasportate all'ovest con grande quantità di armi e munizioni. Secondo questo tedesco, il nemico conta di giocare tutto per tutto in Francia. Gli abitanti di Middelkerke hanno ricevuto l'ordine di evacuare la città.

Nessun giornale di Colonia o di Francoforte è giunto questi giorni, ciò che indica chiaramente che in quella regione hanno luogo grandi spostamenti di truppe.

Da venerdì scorso, l'attività dell'artiglieria intorno ad Ypres è indescrivibile. La lotta è aumentata ogni giorno in intensità da entrambe le parti.

Non solamente le trincee sono prese di mira dall'artiglieria pesante, ma anche il terreno retrostante è coperto da un diluvio di fuoco. Continuano ad arrivare rinforzi inglesi.

Circa l'azione dell'Hartmannsweilerkopf, ad evitare i consueti giuochi di parole dei comunicati tedeschi, è bene precisare che la contrastata montagna alsaziana del « Vecchio Armando » come la chiamano i Francesi, ha due vette a pochissima distanza l'una dall'altra. L'una domina l'altra per pochi metri solamente. La più elevata fu conquistata dai Francesi il 26 marzo scorso, poi perduta il 25 aprile e ripresa il 26, ma la più bassa rimaneva in mano ai nemici. E' questa la vetta che i Francesi hanno conquistato con la brillante azione di martedì scorso.

I Francesi stessi ammettono che la parte centrale delle loro nuove trincee avanzate è stata ripresa dai Tedeschi; ma il terreno conquistato è stato mantenuto a sinistra e a destra e da questa parte anzi i Francesi hanno fatto nuovi guadagni.

Quanto al fatto che i 1200 prigionieri presi appartengono a sei reggimenti differenti, qualcuno fa osservare che è molto se per un breve tratto di fronte sia stata impiegata una divisione e mezza e si domanda se non si tratti invece di uno stratagemma tedesco per ingannare i Francesi sulla entità delle forze impiegate in quella posizione.

L'attività in Alsazia

ZURIGO, 24.

Si hanno notizie contradittorie sulla situazione in Alsazia. La National Zeitung *da Basilea nega fede alle notizie sensazionali raccolte negli scorsi giorni da altri giornali, su grandi movimenti di truppe oltre confine.*

La Neue Zürcher Zeitung *ha queste notizie: L'artiglieria tedesca ha abbandonato da un pezzo le sue antiche posizioni presso Mornachbiessi Feldbaco e ne ha occupate di nuove straordinariamente ben nascoste. Lunedì entrarono in azione presso il confine svizzero anche le mitragliatrici e si udiva persino la fucileria delle pattuglie. I francesi a quanto si dice, stanno trasportando alla loro volta, la loro fronte.*

Pfetterhausen, Dammerkirch, Oberburnhaupt; e particolarmente un tratto boscoso fra Dammercirch e Rechesy, sarebbe preparato con artiglierie con tale perfezione che un attacco a queste linee richiederebbe uno straordinario sforzo.

Non sono sfuggiti agli aviatori francesi i movimenti delle truppe tedesche e di materiale sulle due linee ferroviarie che conducono al territorio di operazione, Mulhausen, Altkirch, Valdighofen e Blotzheim. A Valdighofen un treno carico di materiale seguiva l'altro. Da tutto ciò sorsero le voci, forse esagerate, degli scorsi giorni.

L'assalto a Salonicco fra 15 giorni?

ATENE, 24.

I giornali sono concordi nel considerare la possibilità che l'offensiva austro-tedesca in Macedonia venga effettuata entro una quindicina di giorni.

I turchi e la guerra d'Oriente

"Tutte le forze ottomane contro l'Egitto„

PARIGI, 25.

Il corrispondente del Petit Journal *da Atene è informato che il Comitato Unione e Progresso si preoccupa della politica remissiva verso la Germania dei ministri turchi membri del Comitato.*

Talaat bey diede al Comitato spiegazioni in proposito. Fornì anzi informazioni complete sui piani delle prossime operazioni. Ecco, in sostanza, quello che disse per la campagna in Mesopotamia:

L'esercito comandato da Nur Eddine pascià conta 45.000 uomini di truppe regolari con supplementi di contingenti forniti dalle tribù arabe. Attualmente si opera la concentrazione lungo la ferrovia di Bagdad di altre truppe disponibili che dovrebbero essere spedite sia contro il corpo inglese nella regione di Bagdad sia in Egitto.

Fino a quando la spedizione d'Egitto non sarà avviata in modo definitivo, il governo turco non pensa ad un'azione militare seria nella Persia. Per il momento, l'elemento più influente dell'impero dello Scià parteggia per la Turchia che potrà, nella primavera prossima ottenere dall'esercito persiano almeno 30.000 uomini.

La difesa del Caucaso è affidata alle truppe curde dell'Hamidiè che si battono coraggiosamente, ma sono truppe prive totalmente di disciplina ed è quindi impossibile ordinarle sotto capi sicuri di cui la loro razza manca. D'altronde, le forze russe opposte a loro sono composte di volontari armeni forniti di analoghi difetti. Talaat affermò che la Turchia nulla ha da temere colà. I Russi sono immobilizzati fino alla primavera.

Dall'insieme delle informazioni fornite circa la situazione dei Balcani, risulta che la Turchia concentrerà tutte le sue forze nella spedizione contro l'Egitto.

Talaat dichiarò categoricamente che l'Egitto forma parte integrale dell'Impero ottomano ed inutile è quindi parlare di accordi per la spartizione con altre potenze. Il Governo ha affidato il comando della spedizione a Gemal pascià. 250,000 uomini di truppe regolari sono preordinate per la operazione e ad esse potranno in seguito aggiungersi altri effettivi destinati alla protezione della ferrovia dell'Anatolia (Bagdad) nel caso in cui i nemici tentassero uno sbarco sulla costa di Cilicia per turbare le comunicazioni. Egualmente gli eserciti attualmente mobilizzati nella Turchia europea, resi liberi dal ritiro ritenuto sicuro dai Dardanelli del corpo di spedizione franco-inglese, potranno convergere verso l'Egitto.

Risulta dalle dichiarazioni di Talaat bey che gli eserciti tedeschi non si impegnerebbero in nessun movimento nella Turchia asiatica. Solo i Turchi comandati da ufficiali tedeschi in numero sufficiente e rafforzati da specialisti tedeschi necessari per la utilizzazione delle artiglierie pesanti marcerebbero alla riconquista dell'Egitto.

La guerra in Persia

TEHERAN, 24.

Truppe russe provenienti da Saven, nel sud, e da Enghimann, nel nord, hanno preso l'offensiva ed hanno impegnato un combattimento a 35 verste dalla città di Rabatkerim contro forze comandate dall'Emiro di Khischmot, che sostengono i gendarmi. Il combattimento si va avvicinando rapidamente alla città le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono rotte, ciò che impedisce di seguire le vicende della lotta.

La Grecia fra la crisi di Gabinetto e la prossima invasione

Le prossime dimissioni di Skuludis

I Bulgari, autorizzati o no, entreranno in Grecia

PARIGI, 24.

Il Petit Parisien, *per informazioni assunte, crede di potere assicurare che Skuludis se ne va: prima perchè giudica la situazione grave e si sente incapace di dominarla; seconda, perchè i gunaristi occupano ora i cinque sesti dell'intera Camera e la situazione del Governo è difficile; terzo, perchè i mussulmani data l'astensione dei liberali, formano un gruppo numeroso, così che il colpo di Stato del Re ha posto l'ellenismo in pericolo; quarto, infine, a causa del fallimento di tutti i tentativi fatti a Berlino a Vienna e Sofia per evitare l'invasione bulgara.*

In proposito, mentre qualche telegramma da fonte tedesca annunzia che la Grecia ha acconsentito ufficiosamente a questa irruzione, il Petit Parisien *crede di sapere che tutta la verità è che re Ferdinando di Bulgaria ha dichiarato che entrerà in Grecia ad ogni costo con o senza l'autorizzazione.*

"La colpa è della Quadruplice„ Dichiarazioni del sig. Skuludis

LONDRA, 24.

Il *Daily Cronicle* pubblica una intervista col sig. Skuludis, il quale così argomenta:

« Noi abbiamo cercato di fare il nostro dovere e se non lo abbiamo potuto, la responsabilità è della Quadruplice, non nostra. Io stesso, come capo del Governo, ho cercato nettamente di favorire la Quadruplice intesa. Se la Grecia oggi non combatte ardentemente al vostro fianco è perchè i nostri uomini di stato ed i vostri diplomatici (intendo alludere in termini generali all'intera Quadruplice) hanno mancato ai loro doveri verso i loro rispettivi paesi e verso la Grecia. Ho cercato con fervore di evitare il conflitto in Macedonia, ho cercato di impedire che la Macedonia fosse un'altra volta straziata dagli orrori della guerra.

« Gli alleati hanno sfidato ed offeso la Grecia, invece di placarla, invece di trattare solamente con noi, hanno discusso anche con i bulgari, trattandoci con palese disprezzo. Il risultato è che gli alleati si trovano con un pugno di mosche. Gli errori della diplomazia dell'Intesa sono stati molti. L'Intesa ha sofferto della discordia dei pareri, ed ora si tenta di gettare la colpa sulla Grecia.. Se ci avessero detto: « Venite con noi, vogliamo il vostro aiuto, potete contare su compensi chiaramente definiti alla fine della lotta, la Grecia non avrebbe esitato un momento solo, qualunque governo fosse stato al potere, questo o l'altro. Invece di ciò, l'Inghilterra e la Francia cominciarono a domandare sacrifici alla Grecia. Fummo invitati a cooperare con gli Alleati ai Dardanelli, mentre ci si chiedeva di rinunciare a Cavala e a Seres in favore dei nostri peggiori nemici, di rinunciare a quelle nostre più ricche provincie. Eravamo liberi di versare il nostro sangue nel tentativo di forzare i Dardanelli, ma ci si avvertiva che non ci sarebbe stato consentito neppure di marciare su Costantinopoli in caso di trionfo degli Alleati, anzi sarebbe stato espressamente proibito ai Greci di far sventolare la loro bandiera entro un raggio di 50 miglia nel territorio dell'antica capitale bizantina. Dopo tutto anche la Grecia ha i suoi sogni e le sue ambizioni nazionali ».

Skuludis ha aggiunto: « Ma, voi, che avete trattato con tracotanza, abbiamo ugualmente porto l'altra guancia senza lagnarci. Cercavamo onestamente di aiutarvi e vi profferimmo un aiuto che rifiutaste. In prova di quanto affermo vi dirò una cosa che non è generalmente nota.

Quando iniziaste la spedizione ai Dardanelli, vi avvisammo delle sue difficoltà e dei pericoli e vi facemmo rilevare con insistenza l'improbabilità di un successo lungo le linee da voi prescelte. Facemmo anzi di più. Lo Stato Maggiore greco, molto tempo fa, aveva preparato un piano di operazioni da utilizzarsi in caso di guerra tra noi e la Turchia. Noi crediamo anche oggi che voi sareste riusciti se foste stati abbastanza saggi da adottarlo. Che cosa invece ne risultò? Nulla, e la Grecia fu un'altra volta umiliata. Quale è stata la vostra ricompensa? Non siamo stati intesi, siamo stati mal giudicati, gli Alleati ci ignoravano e ci umiliavano. Decidemmo di continuare a rimanere neutrali. Da ultimo, trattati ignominiosamente come un popolo conquistato, per poco non siamo stati obbligati ad assumere le ostilità contro di voi.

Esaminiamo ora la spedizione di Salonicco. Non discuteremo se la Grecia vi invitò o no a venirci; il fatto è che voi ne siete in possesso. Io sostengo che questo governo, ascoltando e subendo le domande sempre crescenti degli alleati, ha raggiunto il limite estremo dell'amicizia compatibile con la neutralità. L'altro giorno uno dei ministri dell'Intesa venne qui e mi dichiarò risolutamente che il governo greco aveva violate le promesse fatte dal Re. Non era vero, io sentii che quel linguaggio era un insulto e glielo dissi. La mia indignazione mi spinse a comunicare direttamente con Grey e con Briand, riferendo loro il linguaggio non diplomatico di quella protesta. L'amicizia della Grecia è stata ripagata in modo singolare con la proibizione imposta ai suoi commerci, col sequestro delle sue navi, riducendo un popolo amico dell'Intesa sulla soglia della fame per mancanza di pane.

Vengo ora alla situazione di oggi. Il nostro aiuto fu sprezzato, nondimeno abbiamo dato generosamente, abbiamo fatto il possibile per voi e per la vostra causa, cioè il massimo che voi coi vostri insolenti, superbi ed erronei modi ci avete permesso di fare. Ora ci troviamo circondati da un problema ancora più terribile. Come possiamo impedire che le nostre terre siano inondate di sangue? Un gruppo di belligeranti è già su di esse, un altro può presto venirvi. In obbedienza alle richieste degli Alleati, abbiamo trasferito il nostro esercito e fatto movimenti notevoli di truppe. Gli Austro-Tedeschi potrebbero entrare in qualsiasi momento e, strettamente parlando hanno perfettamente diritto di farlo, poichè gli Alleati hanno avuto il permesso di entrare. Gli Austro-Tedeschi possono portare i loro Alleati bulgari. Che cosa possiamo fare? Come possiamo impedire l'ingresso al nemico che, già trionfante in Macedonia ha già gli occhi su Cavala e su Seres? Questo è ciò che accade sotto i nostri occhi. La Grecia verrà straziata da crudele, spietata guerra, perchè gli Alleati hanno commesso deplorevoli errori così diplomatici che militari. Può darsi forse che esageri affermando che questa è un'ora tragica per il mio paese; io credo di no.

Skuludis ha aggiunto che ha intenzione di dimettersi in conseguenza delle elezioni di domenica.

Venizelos intervistato

PARIGI, 24.

Intervistato dall'inviato del *Figaro*, sull'esito delle elezioni, Venizelos ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le elezioni sono un meraviglioso trionfo della mia politica: la grande maggioranza degli elettori si è astenuta. Il verdetto del popolo è stato ora più categorico ancora che nel mese scorso. Possiamo quindi proclamare che la Grecia rimane fedele al suo ideale, alle sue tradizioni di amicizia. Le pressioni esercitate su noi non scossero la fiducia nostra nel trionfo del nostro programma. Dite alla Francia che il popolo greco rimane nella via tracciata dal suo passato remoto e recente e che quanti dicono il contrario, non dicono la verità ».

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco respinto presso Gorizia

COMANDO SUPREMO, 24 Dicembre 1915.

Sulle alture ad ovest di GORIZIA nelle prime ore del mattino del 23, il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte al GRAFENBERG. Coll'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rincalzi, l'attacco fu respinto.

Sul CARSO, all'ala destra delle nostre posizioni, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di SELZ. Fatti segno a tiri aggiustati, ripiegarono disordinatamente.

CADORNA.

L'incidente greco-bulgaro in via di soluzione

ATENE, 23.

Secondo informazioni da fonte ufficiosa, l'incidente di Koritza fu provocato da un distaccamento bulgaro che avanzò all'improvviso, col pretesto di inseguire un piccolo contingente serbo.

Il distaccamento greco che sorvegliava la frontiera si oppose. Avvenne uno scontro durato tre ore.

I bulgari subirono gravi perdite e si ritirarono.

Il Governo greco, avendo fatte rimostranze presso i Governi tedesco e bulgaro, ebbe assicurazioni che l'ufficiale bulgaro responsabile sarà punito.

Un nuovo fatto d'armi fra Greci e Bulgari

PARIGI, 24.

Il « Nea Ellas » di Atene pubblica:

Un distaccamento dell'armata bulgara avanzò da Monastir verso Koritza per occupare questa città. Le truppe greche che vi si trovavano, non potendo tollerare la presenza del « nemico secolare » gli opposero una eroica resistenza. Secondo notizie ufficiali, durante un accanito combattimento, un ufficiale e 5 soldati greci furono uccisi e 20 altri soldati feriti. Si ignora la sorte degli altri 30 soldati del piccolo presidio.

Il Governo non ha potuto smentire l'accaduto ma ha cercato di attenuarlo dicendo che lo scontro non è avvenuto in territorio greco, che nessun greco fu ucciso e che ad ogni modo ha ordinato un'inchiesta. Ma il fatto ha prodotto ad Atene molta impressione.

La Commissione del bilancio della Duma per la guerra a oltranza

PIETROGRADO, 24.

La Commissione del bilancio della Duma ha approvato una mozione in cui si proclama altamente la necessità per la Russia di continuare la guerra fino a che la forza militare tedesca non venga infranta e si riafferma il desiderio che, all'infuori delle operazioni militari, il Ministro degli esteri prenda misure tendenti a consolidare l'influenza russa in Persia.

La versione ufficiale russa del bombardamento di Varna

PIETROGRADO, 23.

Nel comunicato odierno del Grande Stato Maggiore si annunzia:

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi con le batterie di Varna. Nella regione carbonifera un nostro sommergibile ha distrutto un grande veliero carico di carbone.

Gli Austriaci battuti presso Berana dai Montenegrini

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 20:

(Ufficiale). — *Nella giornata del 19 dicembre il nemico ha attaccato ripetutamente le nostre posizioni presso il villaggio di Lipovax ma tutti i suoi attacchi sono stati respinti. In questo combattimento abbiamo fatto diversi prigionieri e preso una mitragliatrice.*

Nella direzione di Berane e Rosai abbiamo preso la offensiva e battuto il nemico su tutta questa fronte. Il nemico si è ritirato presso Rosai e inseguendolo abbiamo fatto diversi soldati prigionieri.

Pasic a Cettigne

CETTIGNE, 24.

Il Presidente del Consiglio, Pasic, è giunto a Scutari per presentare al Re del Montenegro gli omaggi del Governo serbo in occasione della sua festa onomastica.

La grave malattia del Kaiser

PARIGI, 24.

Il « Matin » ha da Copenaghen: Corre voce a Berlino che la malattia del Kaiser sia gravissima. Naturalmente è stata ufficialmente smentita. Tuttavia si sa che la partenza del Kaiser per il Belgio è sospesa da tre settimane, date le condizioni di salute dell'imperatore.

Fu solo quando si diffuse la voce che il Kaiser doveva farsi operare di cancro, che i medici presero la decisione di pubblicare un bollettino per dire che la malattia del loro imperiale cliente altro non era che una infiammazione del tessuti cellulari.

E' noto del resto che Guglielmo dovette subire a varie riprese operazioni essendo soggetto a malattia di gola e che il cancro è malattia ereditaria per gli Hohenzollern.

Sintomatiche parole di Tisza

ZURIGO, 24.

Conoscete già le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza alla Camera dei Magnati sulle prospettive di pace.

Alcune frasi sono con molta insistenza sottolineate dalla stampa austro-ungarica:

« Gli avvenimenti, disse Tisza, che si sono svolti sul teatro della guerra in quest'anno e mezzo, hanno creata una situazione matura. I nostri nemici devono ormai avere compreso di non potere più realizzare quello a cui mirano con la loro guerra aggressiva. Di più devono avere compreso che la nostra vittoria crea anche delle garanzie alla nostra sicurezza futura che non implicano assolutamente degli attentati all'esistenza delle altre potenze europee ».

Sopratutto quest'ultima frase viene messa in rilievo dalla stampa austro-ungarica.

E' curioso poi che anche l'*Agenzia ufficiale* ungherese e l'*Ageuzia Wolff* hanno voluto per proprio conto insistere su questa interpretazione delle parole del conte Tisza.

Oggi in un comunicato riprodotto da tutti i giornali austriaci e tedeschi, è detto appunto che le dichiarazioni fatte dal conte Tisza sulla questione della pace hanno prodotto una grande impressione nei circoli politici di Vienna e di Budapest.

« Tutti ritengono — dice il comunicato — che questo discorso contribuirà a rafforzare nei paesi dell'Intesa la volontà di concludere la pace, volontà che già comincia a fare capolino ».

La *Vossische Zeitung* tuttavia non crede alla esistenza di questa volontà dell'Intesa.

E, in verità, crediamo che la Vossische Zeitung *sia nel vero, assai più che le altre sue colleghe sia di Berlino che di Vienna, le quali — strano e curioso procedere — dalle dichiarazioni, anzi dall'espressione di desideri di Tisza, arguiscono desideri di terzi, cioè dei paesi dell'Intesa! A ciascuno il suo; se è il conte Tisza che esprima per quanto velatamente i suoi pii desideri, sia il conte Tisza, e non altri; e non fraintendiamo. Ma il vero è che in Austria-Ungheria, così come in Germania, il dente duole, e molto; e la lingua ci batte spesso...*

I turco-tedeschi massacrano...

PARIGI, 24.

Si ricevono da Atene altre informazioni sul massacro dei greci a Mosconissia, ad oriente di Mitilene e sulla collaborazione austro-tedesca contro i greci, sudditi del sultano. Il console tedesco a Mosconissia fece venire cinquanta soldati tedeschi che insieme ad un distaccamento turco si misero a massacrare tutti i civili, uomini, donne e bambini.

Dietro invito del vescovo, accorsero incrociatori inglesi; ma l'arrivo dei grandi rinforzi turchi impedì ai marinai inglesi di agire efficacemente.

Duemila abitanti di Mosconissia furono condotti nell'interno dell'Asia Minore dai turchi, guidati dai tedeschi.

Secondo una informazione di fonte sicura, i tedeschi e i turchi preparerebbero una azione analoga contro i greci di Aivalik. Trentamila greci sarebbero così esposti a gravissimo pericolo.

Le esposizioni di Roma e Torino 1911

I conti definitivi presentati alla Camera

E' distribuito dalla Camera il disegno di legge presentato alla Camera il 12 dicembre 1915 dal Ministro del Tesoro per la liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

Il "deficit" complessivo

Il disegno di legge importa una spesa complessiva di lire 16,750.000 per far fronte al *deficit* dei varj Comitati. La relazione che precede il disegno, così spiega come si sono verificati i diversi *deficit*:

Nel giugno 1912, il Comitato di Torino, il quale già in febbraio dello stesso anno aveva trasmesso un primo bilancio consuntivo dell'esercizio e di liquidazione della Mostra, informava che i conti al 31 maggio precedente presentavano un disavanzo di lire 2,128.977.77.

Il Comitato per l'Esposizione di Roma, di cui da più tempo erano note le disagiate condizioni, presentava a sua volta, al Governo, nel maggio 1912, la relazione sui risultati della gestione, fino allora accertati, secondo i quali, di fronte ad una spesa di lire 22,864,306.77, si aveva una entrata di lire 12,309,016.25, epperò un disavanzo di circa 10 milioni che riducevasi a cifra notabilmente inferiore mettendo a calcolo attività sulle quali il Comitato stesso riteneva di poter sicuramente contare.

Altri aiuti chiesero al Governo il Comitato cittadino di Palermo, i Comitati per le Esposizioni di Buenos Aires e Bruxelles e per le feste di Faenza e Parma.

Per Roma

Per Roma fu stabilito che una speciale Commissione, composta di poche persone, curasse l'accertamento della regolarità della gestione.

Furono chiamati a formarla: il senatore Cesare Salvarezza, consigliere di Stato, vicepresidente del Comitato; il comm. Italo Maganzini, vice presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici, membro della Giunta di vigilanza tecnica del Comitato (sostituito, dopo il decesso, dal grande ufficiale Rocco Alberto, suo predecessore nella carica di vicepresidente del Consiglio suddetto); il comm. Tommaso De Angelis, direttore della Sede di Roma del Banco di Napoli; il direttore generale dei servizi amministrativi del Comitato medesimo.

Alla Commissione fu poi aggregato l'on. avv. Giovanni Villa, da ultimo sostituito per la sua nomina ad avvocato generale erariale dall'on. senatore avv. Vittorio Scialoja, membro della Consulenza legale del Comitato.

E poichè i vari Comitati anzidetti, spinti dalle domande dei creditori, facevano caldo appello ad un sollecito ausilio del Governo, questi, per farsi un giudizio sicuro ed avere guida, sia nelle deliberazioni da prendere, sia nel formulare eventuali proposte da sottoporre al Parlamento, dette incarico ad un'altra Commissione, costituita da funzionari dello Stato (uno designato dal Ministero del Tesoro, con il mandato di presiederla uno del Ministero dei Lavori Pubblici) di accertare con la maggiore sollecitudine, l'entità e le cause del disavanzo di ciascun Comitato.

Compiuti già da qualche tempo i lavori, la Commissione ha presentato le sue conclusioni, dalle quali rilevansi, con la possibile esattezza, i disavanzi delle diverse gestioni nel modo seguente:

In un primo preventivo concretato nel 1910, il Comitato per l'Esposizione di Roma aveva calcolato sopra una entrata complessiva di lire 15,507.000, ma, per successive modificazioni, tale somma fu stabilita in lire 17,560,000.

Facevano parte delle entrate: i contributi del Governo e del Comune, a fondo perduto e per concorso nella spesa di lavori di carattere stabile per L. 4,750,000; la pubblica sottoscrizione per L. 1,000,000; i proventi delle concessioni governative — in comune col Comitato di Torino — per rilascio di tessere ferroviarie, per sopraprezzo di francobolli e cartoline, e per una lotteria in complesso per L. 6,200,000; i proventi delle Mostre per L. 5,610,000.

Spese previste e spese effettive

Le spese erano previste in lire 16,505,000 facendosi assegnamento di raggiungere il pareggio mediante ricuperi patrimoniali per lire 945.000. Le spese maggiori riguardavano le costruzioni e i servizi tecnici per lire 9,407,500; venivano poi quelle inerenti alle mostre, che erano previste in lire 7,483,500, quelle per la pubblicità in lire 750,000; le spese generali di amministrazione in lire 709,000; l'onere degli interessi su eventuali operazioni di credito, che era calcolato in lire 150,000.

Invece le spese effettive, secondo gli accertamenti della Commissione, non diversi da quelli finali del Comitato, salirono a lire 19.954,196,66, e cioè: per le costruzioni e i servizi tecnici a lire 11,574,799,99; per l'ordinamento e l'esercizio delle Mostre a lire 5.517,462.01; per le spese generali a lire 1,161,058.30; per interessi su operazioni di credito necessariamente protratte a lire 1.365,698.30.

Quasi tutte le entrate diedero, invece, un minor gettito, giacchè, se i contributi salirono a lire 4.815,239,81, le pubbliche sottoscrizioni si limitarono, come si è accennato, a lire 670,077.15, i proventi delle concessioni governative a lire 4,271,001.98, e i proventi propri delle Mostre a L. 3,404,816.65.

In confronto delle previsioni, dunque, le

entrate diminuirono di	L. 4,308,654.91
e le spese aumentarono di	» 5,449,196.98
raggiungendo così un disavanzo di	» 9,848,061.09
il quale, col disavanzo già esistente nel preventivo per	» 945,000.—
si elevava a	L. 10,793,061.09

A siffatta cifra si dovranno aggiungere altre somme, che la Commissione governativa, in base all'esame degli atti e delle spiegazioni fornite dal Comitato, avrebbe, approssimativamente, stabilite come segue:

a) L. 600.000 per i prevedibili effetti della liquidazione delle entrate rimaste da riscuotere e delle spese rimaste insolute al 31 dicembre 1913;

b) » 500,000 per interessi maturati e per ulteriori spese della liquidazione;

c) » 400,000 per far fronte, occorrendo, all'esito delle liti ancora pendenti.

L. 1,500,000

Il disavanzo di Roma

Si arriverebbe, in tal modo, e salvi gli accertamenti precisi a liquidazione ultimata, a un disavanzo di cassa di lire 12,300.000, che in notevole parte, e cioè per oltre lire cinque milioni, in cifra tonda, si può considerare attenuato da valori rappresentati da opere di carattere permanente e da attività sopravviventi alla chiusura dell'Esposizione, come si dirà appresso.

Rispetto ai risultati della sua gestione, il Comitato per l'Esposizione di Roma mise in luce che, non ostante difficoltà inattese e molteplici, esso era riuscito a ordinare tutte le Mostre divisate, in guisa da meritare la più calda approvazione da parte dei competenti più autorevoli; Mostre delle quali alcune sopravviveranno; e delle altre tutte resteranno documenti durevoli. Inoltre esso preparò feste, ospitò congressi, e promosse iniziative che avrebbero con vantaggio di Roma, dovuto accrescere lustro alle commemorazioni civili. Non era quindi infondata la speranza di conseguire redditi calcolati sul concorso del pubblico.

Ma le previsioni fallirono. Gli eccezionali calori estivi, anche eccezionalmente prolungatisi; l'artificiosa esagerazione nel pubblico circa le condizioni sanitarie del Regno; e infine, una patriottica preoccupazione che, dopo la metà di settembre assorbì le menti e i cuori italiani, mutarono in modo assolutamente imprevedibile le condizioni nelle quali i festeggiamenti e le esposizioni avrebbero dovuto dare il frutto sperato.

Quel che resta

Con ragione, tuttavia, il Comitato romano fa notare che, a ricordo dell'opera sua nel 1911, restano tracce non cancellabili: il palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, che rappresenta un valore più che doppio del milione pagato dallo Stato; l'isolamento e la sistemazione delle Terme Diocleziane, e il collocamento in esse del nuovo Museo delle Provincie dell'Impero; la sistemazione di Castel S. Angelo, e il primo impianto fattovi del Museo di Arte Medioevale, di armi e di topografia romana; lavori importanti e dispendiosi fatti nella zona di piazza d'Armi, in più di quelli fatti a spese del Comune; opere notevoli di carattere permanente eseguite a Valle Giulia; infine le copiose e interessanti collezioni che passano ora in proprietà dello Stato, al quale le ha già in provvisoria consegna.

Basti citare la collezione etnografica, di singolare valore, oltrechè materiale scientifico, valore che aumenta ogni giorno che passa per essere composta di oggetti che sarebbe impossibile il nuovamente raccogliere; e la collezione dei gessi adunata col concorso di molti fra i Governi d'Europa.

La Commissione governativa attesta che il Comitato ha, infatti, speso: per le Terme Diocleziane L. [illegible]677.50; per il Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in più del milione fornito ratealmente dallo Stato per l'acquisto di esso in esecuzione alla legge 5 dicembre 1910, n. 865, la somma di lire 1,322,750.78; per il Mausoleo di Adriano lire 271,876,90.

Per la sistemazione di Valle Giulia e di piazza d'Armi e per altri lavori di carattere permanente, furono assegnate dal Comune L. 1,800,000, ma le spese superarono tale somma di oltre due milioni. Per siffatti lavori, che hanno contribuito efficacemente a mettere in sensibile valore vaste estensioni di terreno, così da far sorgere un intero quartiere, che innegabilmente aumenta il patrimonio della città, fu esaminata la opportunità di ottenere dal Comune una ulteriore sovvenzione, ma poi il proposito manifestato non fu determinato in proposte concrete. In ogni modo si può ritenere che il maggior contributo chiesto allo Stato e in massima ammesso dal Governo del tempo, si risolva, per questa parte, in un concorso indiretto nell'interesse delle opere pubbliche della capitale.

Inoltre, come sopra si è detto, passano in proprietà dello Stato le importanti collezioni di talune Mostre, alle quali, in base ad una sommaria e moderata valutazione è stato assegnato il prezzo di L. 1.250.000. Sarebbero così, in complesso, oltre cinque milioni che il Comitato di Roma ha speso in opere di utilità generale e di carattere permanente.

Torino

L'accertamento definitivo delle entrate e delle spese risulta: entrate effettive, lire 19.017,617,20; spese effettive Lire 20.694.656,06; eccedenza di spesa, lire 1.677.047,86; la quale dipende da maggiori entrate in confronto delle previsioni per Lire 6.353.617,20; e da maggiori spese per Lire 8.030.665,06, con una differenza come sopra di Lire 1.677.047,86. La stessa Commissione governativa ha poi calcolato che tale disavanzo dovrà aumentarsi:

a) per altri crediti sui quali verte grave contestazione per lire 300,047,44; diminuite da maggiori entrate accertate per lire [illegible];

b) le somme prevedibilmente necessarie: per vertenze non ancora definite lire 173,000 per interessi in cifra tonda, lire 100.000; per spese di liquidazione, lire 30 mila: con che il disavanzo stesso salirà a lire 2. 276.456,52, salvo qualche eventuale variante in conseguenza della definitiva liquidazione.

Ragioni analoghe a quelle fatte presenti dal Comitato di Roma e d'indole generale sono addotte dal Comitato di Torino per giustificare il disavanzo verificatosi nella sua gestione. Alle medesime, altre esso ne aggiunge d'indole particolare e, cioè: la necessità, in cui si trovò il Comitato stesso, di concedere ai Comitati esteri notevoli riduzioni sui prezzi, già miti, per l'occupazione dei terreni a ciascuno di essi assegnati; il maggior costo dei lavori a seguito di scioperi; la necessità di preparare sufficienti alloggi in previsione di una larga affluenza di visitatori, le nuove cospicue spese di difesa e di prevenzione che i Comitati esteri insistentemente pretesero dopo l'incendio dell'Esposizione di Bruxelles.

Anche il Comitato di Torino, sebbene in misura minore di quello Romano, perchè il meraviglioso Parco del Valentino è già di per sè, e per precedenti adattamenti, particolarmente indicato per le più grandiose esposizioni, eseguì rilevanti spese di indole permanente: per la sistemazione della sponda destra del Po e della strada Alsazia, lire 209.500; per il sottopassaggio al Corso Dante lire 53.000; per il Palazzo detto della Stampa lire 620.000; per la difesa saltuaria del Po e sistemazione di aree e di strade lire 367.500, e così, in complesso, lire 1.250.000.

Il Comune di Torino accordò per i lavori in difesa a destra del Po soltanto lire 180 mila e il terreno — allora occupato da un vecchio padiglione provvisorio da demolirsi perchè vi fosse eretto il Palazzo stabile suddetto — e, perciò, la Commissione esecutiva del Comune chiese che l'accennato concorso venisse aumentato. Fra i due Enti sorse però contestazione circa i rispettivi crediti e debiti in dipendenza dell'Esposizione, per cui la stessa Commissione ritenne di dover inscrivere, fra le proprie attività, la cospicua somma della quale, in definitiva, essa considerava il Comune debitore.

* * *

Segue la relazione dando ragione dei disavanzi delle esposizioni di Bruxelles e Buenos Ayres (un milione e mezzo) di Palermo (700 mila lire) Faenza (300 mila lire).

Lo scioglimento delle Cortes

MADRID, 24.

Dopo terminato il Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, Romanones, ha annunziato la firma del decreto che proroga la sessione parlamentare. Il decreto per lo scioglimento della Camera sarà pubblicato la settimana prossima.

Il Governo ha deciso l'immediato ritiro dal Marocco di una brigata composta di quattro battaglioni di fanteria, di tre squadroni di cavalleria e di parecchie batterie di artiglieria.

I ritiri continueranno per realizzare economie di bilancio.

La scissione socialista tedesca

Il "Worwaerts" con Haase e Geyer

ZURIGO, 23.

La scissione determinatasi tra i socialisti tedeschi in seguito all'atteggiamento di opposizione recisamente confermata dalla minoranza che fa capo a Ugo Haase e a Carlo Liebknecht costituisce un vero e proprio fatto nuovo nel partito socialista tedesco, di notevolissima importanza. I voti contro i crediti non sono stati, è vero, più di 20, ma non è il numero dei voti che conta: lo importante è, invece, la rottura della rigida disciplina che, a traverso i dissensi, le divergenze e le polemiche interne più aspre, il partito socialista tedesco ha sempre osservato, ispirandosi al concetto di apparire minoranza unita e compatta in ogni dichiarazione ufficiale.

Questa unità, nei Congressi e nel Parlamento, Bebel era riuscito a rinsaldare sempre: la guerra l'ha infranta. I recenti discorsi al Reichstag di Ebert per la frazione che propugna la pace ma ancora conserva il suo appoggio al Governo, e di Geyer per i dissidenti, hanno aperto il dissidio che l'appello alla disciplina e alla concordia, fatto dal partito, non è riuscito ad evitare. Subito dopo la seduta, la frazione parlamentare socialista, a nome della quale aveva parlato Ebert, fu convocata per deliberare sull'infrazione disciplinare commessa dalla minoranza. Essa con 58 voti contro 15 votò il seguente ordine del giorno:

« La frazione scorge nell'azione separata una infrazione disciplinare della peggiore specie. Tale infrazione turba l'unità della azione politica e va perciò condannata con tutta energia. La frazione respinge ogni responsabilità per qualsiasi azione separata e per tutti gli effetti politici che possono derivarne. »

Notevole importanza hanno anche le dimissioni di Ugo Haase dalla presidenza del partito. Haase, con Bernstein e Kautsky, prese in giugno l'iniziativa del noto manifesto contro la guerra e la politica del Governo, rifiutando poi di partecipare a tutte le votazioni di crediti. I venti deputati che hanno votato contro i crediti sono:

Bock, Geyer, Haase, Herzfeld, Henke, Kunert, Ledebour, Bernstein, Büchner, Oscar Cohn, Dittmann, Horn, Bruehne, Schwartz, Stadthagen, Stolle, Wurm, Zubeil, Liebknecht, Vogtherr. Altri 22 si sono astenuti, abbandonando l'aula.

Il Geyer è uno dei più autorevoli: ha 62 anni, è deputato dal 1886 ed ha militato nelle file più coraggiose durante le leggi eccezionali contro i socialisti. In gioventù fu operaio sigaraio, ora è redattore di due giornali, il *Lavorante tabaccaio* e *L'Elettore*, e deputato del Collegio di Lipsia campagna. Il Ledebour è uno dei più intransigenti, « radicalissimo » come si dice in Germania, ed ha fama di violento interruttore. Zubeil, Cunert e Stadthagen apartengono alla vecchia generazione. Molto notato è stato il voto contrario di Bernstein che, come è noto, non è un intransigente.

Dalla parte della minoranza si è recisamente schierato l'organo ufficiale del partito, il *Worwaerts*, il quale scrive:

« La minoranza è stata posta nella necessità di esporre i motivi del suo voto unicamente dove era possibile farlo. Alla tribuna del Reichstag è persuasa di avere agito secondo la decisione adottata dal Congresso del partito. L'unione del partito non è messa in pericolo pel procedere della minoranza, ma è rinvigorita perchè non vi è dubbio che un gran numero di compagni sarebbe rimasto deluso se non si fosse detto in Parlamento ciò che non si può dire pubblicamente in seguito alle proibizioni odierne. Questi compagni invece, grazie alla dichiarazione della minoranza, saranno ora più stretti al partito la cui compattezza riuscirà l'unità del partito. Quanto ai deputati che nella seduta votarono contro i crediti di guerra essi ascendono a 42 mentre 66 votarono nella frazione contro i crediti. Molti deputati votarono la dichiarazione di Geyer, 19 votarono i crediti e lasciarono la aula durante la votazione. Adesso, oltre le dimissioni di Haase, si annunziano quelle di Hoch che fece parte della presidenza della frazione, ma che poi abbandonò l'incarico ».

Il giornale socialista si fa beffe della deliberazione della maggioranza circa la violazione della disciplina e, dopo di aver detto che la dichiarazione al Reichstag della maggioranza della frazione era simile a quella fatta precedentemente per concludere con l'approvazione dei crediti mentre la minoranza respinse i crediti facendo una motivazione così persuasiva, così libera da ogni apparato rettorico, i giornale dice che il Reichstag potè avere il raro spettacolo di vedere la frazione socialista votare apertamente. Parlando si deve constatare che la minoranza e la maggioranza nella frazione stanno nelle proporzioni di 3 a 2.

Se un'altra dozzina di deputati — aggiunge il *Worwaerts* — si uniranno alla minoranza, la maggioranza odierna si trasformerà in minoranza. Si può deplorare finchè si vuole lo spettacolo dato da questo voto, ma i fatti restano fatti e non si distruggono con ordini del giorno e gridando contro i « violatori della disciplina ».

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Givenchy e nei dintorni della strada di Lilla. Sulla sponda nord dell'Aisne abbiamo bombardato efficacemente un convoglio automobile fra Condé e Nanteuil.

Nella Woëvre, a sud-est della foresta di Apremont, lotta di mine con nostro vantaggio. Nei Vosgi, all'Hartmannsweilerkopf, in seguito ai contrattacchi del nemico i nostri elementi di sinistra sul pendio settentrionale della sommità sono ritornati nelle loro posizioni di partenza. Al centro e a destra, vale a dire sui costoni a sud-est della vetta e più a sud fino a Wattwiller, abbiamo completamente conservato il terreno conquistato sopra una fronte di due chilometri. Una tempesta di neve ha interrotto le operazioni. Nel pomeriggio il nemico ha violentemente cannoneggiato i pendii settentrionali e la vetta dell'Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata del 23 corrente è stata contrassegnata da un reciproco bombardamento, che è stato particolarmente violento su tutto il fronte dell'esercito belga, ove il nemico si è abbandonato, in pura perdita, ad un considerevole spreco di munizioni. L'artiglieria ha eseguito con successo un tiro di demolizione contro le trincee tedesche sulle rive dell'Yser.

Il comunicato inglese

LONDRA, 24.

(Ufficiale). — *Presso il bosco di Ploegsteert, un posto britannico ha respinto un attacco a colpi di granata.*

L'artiglieria ha aumentato la sua attività.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri in un combattimento accanito riprendemmo la cima dell'Hartmannsweilerkopf. Ci adoperiamo per sgombrare alcune parti di trincee sul versante nord, ove i francesi si trovano ancora.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Galizia ad est di Podhaicy piccoli distaccamenti nemici hanno tentato ripetutamente di avvicinarsi alle nostre trincee; ma sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco e sono tornati ai loro trinceramenti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna, in data 23. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — *Niente di particolare.*

Nei Dardanelli

BASILEA, 24.

Si ha da Costatinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dei Dardanelli. — *Cinque torpediniere e un incrociatore nemico hanno tentato di avvicinarsi a Spros; ma, dopo che le nostre granate ebbero colpito l'incrociatore, si allontanarono.*

Verso Seddul Bahr, il 22 corrente, il nemico diresse un nutrito fuoco di artiglieria contro la nostra ala destra. La nostra artiglieria distrusse parecchie trincee.

Nei Balcani

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna in data 23: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *Nella regione di Tepea un piccolo distaccamento montenegrino, rimasto ancora nascosto nelle roccie della riva settentrionale del Tara, fu catturato dopo breve combattimento. Oltre a ciò nulla di nuovo.*

Nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Per tutta la notte sul 21 i Turchi hanno cannoneggiato le nostre nuove posizioni nella regione del villaggio di Acha. Nella regione di Van sulle rive a nord e a sud del lago di Van pattuglie dalle due parti hanno scambiato colpi di arma da fuoco.

In Persia nella notte sul 19 abbiamo sloggiato gli insorti dalla regione del villaggio di Aibarik situato a nord-ovest di Hamadan. A sud di Hamadan abbiamo occupato il passo di Assabad. Il 20 corrente un nostro distaccamento, prima del suo ingresso a Kum, ha preso d'assalto il villaggio di Save ponendo in fuga circa 600 gendarmi a cavallo, fantaccini e insorti.

Il comunicato turco

BASILEA, 24.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — *Distaccamenti russi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni nel settore di Milo. La loro avanguardia è stata respinta dopo un combattimento di due ore.*

Su altre parti della fronte i combattimenti di pattuglia continuano.

La missione dei pacifisti americani

Il capo, Ford, ritorna e paga le spese

LONDRA, 24.

Si annunzia da Cristiania che il noto industriale americano Ford, organizzatore della sfortunata missione di pacifisti in Europa, è partito oggi segretamente alla volta di Bergen, dove si imbarcherà a bordo del piroscafo *Bergensfjord*, diretto a New York.

Inconsci della diserzione del loro capo, i suoi ex compagni di viaggio sono partiti invece per Stoccolma per continuare il loro giro di propaganda nei paesi neutrali. Questi missionarii viaggiano, come è noto, a spese di Ford, che dovrebbe rimborsare anche i conti d'albergo.

Lord Cecil risponde alle critiche sulla politica balcanica

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a diverse critiche, Lord Robert Cecil dice che tra nazioni libere e indipendenti, rette da Governi liberi e indipendenti, è naturale vedere alcune divergenze di opinioni farsi strada; nessuna divergenza di opinioni ha però portato danno, neppure il più leggero, all'unità di risoluzioni o ai progetti degli Alleati.

La politica britannica nei Balcani è consistita sempre nel tentare di stabilire l'armonia fra gli Stati balcanici.

Coloro che rimproverano alla diplomazia di essere segreta, dimenticano che il Governo non può tradire le confidenze fattegli da Governi esteri. Cecil termina difendendo Grey contro gli ingiusti attacchi mossigli.

I commenti della stampa americana

su la Nota degli Stati Uniti

NEW YORK, 24.

I giornali del mattino dichiarano unanimemente che il Governo degli Stati Uniti ha detta all'Austria la sua ultima parola.

La continuazione delle relazioni amichevoli dipende adesso unicamente dall'accoglimento da parte dell'Austria delle richieste americane e dalla confessione della distruzione dell'*Ancona*.

I giornali dimostrano che la seconda Nota, rifiutando qualsiasi discussione, si attiene al punto di diritto e rinnova chiaramente le richieste formulate nella prima.

Il *New York Herald* dice che la Nota non è equivoca e non lascia posto per scappatoie. L'Austria deve dare soddisfazione alle nostre richieste, oppure il Governo, che parla a nome della grande maggioranza del popolo americano, romperà le relazioni diplomatiche.

Il *World* dice: La Nota è certamente l'ultima parola che definisce i termini, entro i quali l'Austria potrà sia continuare ad avere relazioni amichevoli, sia farsi mettere al bando delle nazioni civili.

Il *Sun* dichiara che la seconda Nota elimina ogni discussione con la sua precisione e la sua brevità ammirevoli, rinnovando le richieste della Nota del 6 dicembre.

Il *New York Times* dice: Non lasciamo all'Austria alcuna altra alternativa, che dare completamente soddisfazione alle nostre richieste oppure rompere le relazioni diplomatiche.

Il raddoppiamento delle tasse in Germania

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: La *Post* è informata da fonte parlamentare che non si sbaglierà supponendo che le addizionali alle imposte in Prussia condurranno almeno al raddoppiamento dell'imposta sul reddito e delle tasse complementari, e neanche si andrà lontano dal vero prevedendo il 50 per cento di aumento nelle addizionali comunali all'imposta sul reddito.

La seconda Camera del Baden ha aumentato del 20 per cento l'imposta sui redditi superiori ai 2400 marchi.

La *Strassburger Post* diceva da Berlino: Il Governo imperiale, oltre alle nuove imposte, proporrà aumenti delle imposte e tasse vigenti, fra cui quelle postali. Da queste ultime spera ricavare 90 milioni in più.

Il Consiglio Federale ritiene necessarie da trecento a quattrocento milioni di nuove imposte. Dopo la guerra si istituiranno nuovi monopoli.

Il movimento del traffico in Francia

PARIGI, 24.

Risulta dalle statistiche pubblicate che durante i primi undici mesi del 1915 le importazioni in Francia hanno superato di un miliardo e 206 milioni di franchi il totale che esse avevano raggiunto durante il periodo corrispondente del 1914. Soltanto in oggetti fabbricati se ne sono importati per 1063 milioni di franchi più dell'anno precedente. Quanto alle materie necessarie all'industria, la loro importazione accusa una diminuzione di 547 milioni; questa differenza si spiega con lo stato di guerra che ha ridotto grandemente la produzione nazionale. Per quanto riguarda le esportazioni dal primo gennaio a tutto novembre 1915 esse sono diminuite di un miliardo e 871,708,000 di franchi.

Per le imposte sul reddito in Francia

PARIGI, 24.

La relazione della Commissione senatoriale delle finanze sui crediti provvisori pel primo trimestre 1916 conclude nel rigetto dell'applicazione immediata dell'imposta sul reddito, e propone di rinviare al 1.o gennaio 1917 l'applicazione generale dell'imposta sul reddito conformemente al parere del Ministro delle finanze.

Una lettera del sen. Barzellotti

Preg.mo Signor Direttore

Le domando un breve spazio nella *Tribuna*, non già per rispondere all'articolo, col quale *Rastignac* vuol trovare una contradizione, che non esiste, fra quanto io scrivevo, anni sono, nel 1895, contro la corruzione del parlamentarismo italiano, e il mio recente discorso al Senato, ma solo per rettificare l'interpretazione inesattissima, che si dà in quell'articolo di un brano del mio libro su *Ippolito Taine*. *Rastignac* dice che « io sono andato tant'oltre, un tempo, nel mio antiparlamentarismo, da dichiarare il regime parlamentare peggiore anche del regime papale ». Che io non mi sia mai sognato di affermare questo lo dicono chiaramente a chi le legga di seguito le pagine da cui quel brano è tolto. Quivi, dopo aver parlato della nostra rivoluzione per l'unità, in confronto alla grande rivoluzione francese, e aver detto che essa « fu preparata mirabilmente ed eroicamente dagli scrittori e dai martiri e messa per la sua via dalla mano di Cavour e di Vittorio Emanuele e dalle audacie geniali di Garibaldi, accennò al 1859, al 1866 e al 1870 e dico che « l'acquisto di Roma fu la pietra di paragone *dell'inferiorità delle classi politiche italiane rimpetto all'ufficio storico che loro spettava di formare e disciplinare a nuova vita il nostro popolo* ».

E per il nesso di queste parole con quel che precede e con quel che segue, e per il loro senso evidente, che dice: essere le classi politiche italiane *riuscite inferiori all'ufficio che ad esse spettava*, è assolutamente impossibile l'intendere quel brano come ha voluto intenderlo *Rastignac*. Compiuta l'unità, io dicevo, allora quando era il tempo di dar mano al riordinamento morale e civile d'Italia, specie per mezzo della scuola educatrice, allora apparve chiara l'insufficienza e l'impreparazione delle classi dirigenti italiane rimpetto all'arduo compito che loro spettava. E' una grave accusa, che io faccio anche in altri miei scritti all'opera di governo delle nostre classi politiche, e che torno a ripetere ora in un mio libro di prossima pubblicazione. Lo dico, fin da ora, a *Rastignac*, e glie lo raccomando. Un suo fiero articolo aggiungerà certo, per il chiaro nome del critico, qualche lettore ai pochi, che hanno, in Italia, le pubblicazioni di noi poveri scrittori di cose filosofiche. Inutile poi dire che nelle mie parole del mio saggio su Leone XIII, citate da *Rastignac*, e in tutto quello scritto non c'è assolutamente nulla che abbia pur l'ombra di un paragone che io abbia voluto fare tra il nostro parlamentarismo e il regime papale. A queste non si accenna affatto. Solo alla fine di quel saggio si accenna « alla forza e alla saldezza che la politica nazionale italiana deve avere *nella sua legittima difesa contro il Papato politico* ».

Ringraziandola, sono suo

Giacomo Barzellotti.

Prigionieri austriaci a Palermo

PALERMO, 24. — A tarda notte, col treno proveniente da Messina, sono arrivati a Palermo circa 300 prigionieri austriaci.

Alla stazione centrale, sotto la sorveglianza delle autorità militari, i prigionieri hanno fatto il trasbordo prendendo posto in un altro treno partito durante la notte stessa alla volta di un paese della provincia di Trapani sede di un campo di concentrazione.

Oggi alle ore 7 si è spenta cristianamente

Maria Passalacqua nata Brugioni

Il marito ANASTASIO, i figli AZZO, PLINIO, GIANO, la nuora LUCIA, il nipotino ANASTASIO, il fratello LORENZO, la sorella CESIRA ed i parenti tutti, costernatissimi, ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà tumulata a Castiglione in Teverina (Roma).

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

LETTERE PARIGINE

Natale di guerra

PARIGI, 24.

Nell'imminenza del Natale, un anno fa, s'inteneri perfino Anatole France. Lo scrittore illustre, che da quando ardeva la guerra non aveva pubblicata una linea della sua ammirevole prosa, alla vigilia di questa ricorrenza ruppe il silenzio. E fu una pagina commovente ch'egli scrisse: una pagina piena di evocazione e di ricordi, vibrante di bontà, diffusa di dolcezza, carezzevole come una pastorale, più schietta d'un'acqua di sorgente, tutta soavità, carità e pietà; una pagina che fece pensare alle molte famiglie che in quelle ore malinconiche si sarebbero mestamente raccolte intorno ad una tavola discorrendo d'uno dei loro che trascorreva il Natale sul fronte, alla molta gente in lutto, ai molti che stavano laggiù, nel sangue, nell'umidità, nel gelo, sotto il tiro dei cannoni, davanti alle mitragliatrici ed ai fucili implacabili, rassegnati a soffrire, pronti a morire.

Un anno fa quanti, in terra francese, trascorsero questa, che Anatole France chiamò « una delle più antiche, delle più gloriose, delle più grandi feste della cristianità » tristemente! Colui che avesse detto qualche tempo prima ad un provenzale, ad un brettone, ad un alsaziano: — « Per il prossimo Natale, voi non accenderete il fuoco tradizionale, voi non apparecchierete la mensa tradizionale, voi non adornerete di dolciumi il ramo di pino tradizionale », sarebbe stato trattrattato come un bestemmiatore. E nessun parigino avrebbe creduto possibile che la settimana di Natale sarebbe trascorsa senza la consueta baraonda di venditori ambulanti sui *boulevards*, senza le abituali esposizioni di giuocattoli in tutti i grandi magazzini, senza le solite mostre di oggetti magnifici e di ghiottonerie tentatrici e senza i famosi *reveillons*. I *reveillons* della notte di Natale convertivano Parigi in un'immensa *kermesse*: non v'era famiglia povera che non sacrificasse qualche suo risparmio a quella baldoria annuale: tutti, tutti si recavano a cenare in qualche caffè o in qualche *restaurant*; certe sale presentavano meravigliosi colpi d'occhio; alla stessa ora lo *champagne* gorgogliava da migliaia di bottiglie e l'oro scintillava su migliaia di piattelli; e nei palazzi, attorno alle mense sfarzose, erano orgie di luce e di profumo, incanti di fiori e di eleganza; le orchestre inondavano d'armonia le sale sature di tepore; torrenti di gemme brillavano sui seni femminili; un senso di beatitudine pervadeva tante gioconde riunioni.

Eppure il Natale trascorse, or è un anno, senza tutto ciò. Non vi furono fiere, non vi furono esposizioni fantastiche, non vi furono veglie, non vi furono feste, non vi furono cene. Fu un Natale silenzioso. E altrove, nelle città bombardate, nei villaggi affollati di feriti, nelle squallide campagne devastate, fu angoscioso, fu tremendo. Tutti sospirarono allora: — «Ah, che orribile cosa è la guerra e quanto è doloroso dover passare così un Natale!

Ma ecco un altro Natale, altrettanto triste. Come un anno fa, la Francia è assorta nella sua grande pena. Moltitudini di combattenti stanno ancora nelle trincee; vi sono sempre terre invase dal nemico, città martirizzate dalle sue artiglierie, soldati francesi che muoiono, famiglie francesi che piangono; in innumerevoli case si trepida per un assente; gli ospedali sono gremiti di soldati infermi, di soldati che si dolgono per qualche ferita e di soldati che ebbero un membro amputato, di soldati sordi, di soldati pazzi. Con che cuore il popolo s'abbandonerebbe alle gozzoviglie? Con che cuore i ricchi parteciperebbero a sontuose riunioni? Con che cuore i ragazzi farebbero spendere molto denaro in inutili doni? Ognuno sente la gravità dell'ora. Vi sono troppe miserie da confortare, vi sono troppi poveri che invocano un soccorso, vi è troppa gente che soffre.

Questo Natale sarebbe infinitamente mesto per coloro che vivono in contiguo pericolo fra turbini di neve e raffiche di proiettili, se nessuno avesse loro inviato qualche cosa che li distragga e li rallegri, qualche cosa che rammenti loro il paesucolo lontano, il loro focolare, una testa canuta, alcune testoline ricciute. Molte famiglie che la guerra fece emigrare, molti orfani, molte vedove, trascorrerebbero questa ricorrenza nella solitudine e nell'indigenza, se non vi fosse chi ha pensato di alleviare almeno per un giorno la loro desolazione. E tanti soldati che non hanno parenti, che non hanno una casa che li attenda, che non hanno amici che li invitino e li ospitino, o che sono poveri, poveri, poveri, e che proprio ora hanno ottenuta una breve licenza, non saprebbero dove andare, che fare, come trascorrere questa festa se qualcuno non avesse organizzata una « giornata » per loro, la « *journée du poilu* ».

In Francia, la mistica poesia del Natale s'è convertita a cagione della guerra, in un fosco dramma, in una torva tragedia. Perciò a Parigi ognuno ha atteso in questi giorni a qualche compito caritatevole o a qualche generosa incombenza. Vi è stato chi ha contribuito a rendere più copiosi gl'invii al fronte, chi ha spedito doni ai prigionieri lontani, chi ha dispensato regali negli ospedali, chi ha beneficato le famiglie dei caduti, chi ha elargito sussidi ai rifugiati, chi ha preparato « alberi » per i figli dei mobilizzati. Parigi s'è trasformata in una vasta officina di opere di soccorso. La città di tutte le follie, la città della dissipazione, la città degli sperperi più insolenti non s'è curata della tradizione, ha rinunziato ad ogni suo piacere, ha soppresso i *reveillons*, e s'è dedicata ad aiutare, ad incoraggiare, a ricreare, a consolare.

Questo secondo Natale di guerra non è lugubre per i parigini. La folla gremisce i *boulevards*, i *camelots* espongono nelle baracche qualche balocco che essi stessi hanno fabbricato, nei negozi è la consueta animazione, e davanti alle vetrine dei grandi magazzini molti piccoli spettatori s'accalcano per contemplare minuscoli eserciti di piombo che coi loro cavalli, con le loro artiglierie, coi loro aereoplani si preparano ad attaccare un nemico invisibile ed a riportare una strepitosa vittoria. Alcuni di quei bimbi hanno un distintivo su un braccio e reggono, chi un cesto che contiene varie coccarde, chi una cassetta di latta. Costoro vanno da un quartiere all'altro raccogliendo soldi per la « *journée du poilu* »; e a quelli che non prestano loro attenzione gridano dietro: — « Signori!... signori!... perchè nostro padre possa venire, in permesso, per favore!... ».

Ah, se vedeste, sotto il cielo plumbeo di Parigi, tra la folla affaccendata, quei piccini che raccolgono il denaro per i militari del fronte, e che stanno là col nasino inchiodato contro le vetrine struggendosi per uno di quei soldatini da mezzo franco!

Se li vedeste comprendereste perchè questo secondo Natale di guerra, senza essere lugubre, sia così pieno di tristezza.

G. G. SARTI.

Serata di beneficenza a Torino

TORINO, 23.

Al teatro *Regio* ha avuto luogo ieri sera una grandiosa festa natalizia, organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina, a beneficio delle Opere per i figli dei soldati.

Dopo un concerto orchestrale diretto dal maestro Ghedini, al quale partecipavano Maria Farneti e il baritono Gandolfi, applauditissimi, si è svolta la rappresentazione di un presepe settecentesco, con accompagnamento di cori classici sacri diretti dal maestro Vittore Veneziani. Le scene del presepe, fatte su bozzetto di Giacomo Grosso, si sono volte fra la più intensa attenzione del pubblico: i cento e più esecutori erano giovanetti e giovanette della miglior società torinese. I vari quadri, riprodotti secondo le tradizioni della storia artistica settecentesca, furono curati specialmente dagli scultori Ceragioli e Giani. Magnifico parve poi il presepe propriamente detto, decorato da figure modellate e vestite da Pietro Canonica e Eduardo Rubino.

Fra grandi applausi vennero eseguiti gli inni patriottici e quindi la Marcia dei Re Magi, appositamente composta dal maestro Ghedini e un *Alleluja* natalizio del maestro Pagella.

Il palazzo Reale di Caserta

IL PARCO — La fontana di Eolo

La Reggia di Caserta, nella quale si stanno allestendo gli appartamenti destinati eventualmente ad accogliere Re Pietro di Serbia, se verrà in Italia, fu eretta su disegno di Luigi Vanvitelli, per incarico di Carlo III di Borbone, nel 1754. Il grandioso palazzo, di stile Rinascimento, e di quel caratteristico colore rossigno che l'illustre architetto amava è una bella e imponente costruzione a tergo della quale è il magnifico parco.

Il magnifico parco, ricco di densi boschi e grottoni di quercie, di laghetti artificiali, di ampi viali, di bellissimi gruppi di statue e insigne sopratutto per la Cascata, la lunga e larga lista di acqua che scendendo dall'alto di un monte selvoso, dopo essere precipitata in un cospicuo volume acqueo tra grandi scogliere, taglia in due parti il parco suddividendosi in più vasche che mettono capo ad altrettante grandi fontane decorate da gruppi marmorei e che prendono ciascuna da questi il nome — dei Delfini, di Eolo, del « bagno di Diana », di Cerere, dello « specchio di Venere ». Per alimentare questa « Cascata », magnifica, unica nel suo genere in Italia, il Vanvitelli addusse al parco, dal lontano Taburno, grande copia di acqua che incanalò in un acquedotto insigne anch'esso per qualche magnifica costruzione, come gli alti e possenti Ponti della Valle che congiungono tra loro due montagne e intorno ai quali le truppe di Nino Bixio strenuamente si batterono il 1.o ottobre del 1860 contro quelle borboniche. Oltre gli ampi specchi d'acqua e gli artistici gruppi statuari, che hanno nella loro mitologia incipriata, tutta la grazia settecentesca, al parco di Caserta aggiunge decoro anche il così detto « Giardino inglese », nel quale sono raccolti tutti i più svariati e belli esemplari, dal nordico abete alle felci tropicali, e che per merito del prof. Terraciano prima e più tardi dell'attuale direttore signor Enrico Giacchetti, costituisce uno dei giardini botanici più ricchi e interessanti del mondo.

Come il parco è, nel suo genere, uno dei più splendidi ed ameni, il palazzo è una delle più imponenti moli che siano. Di forma rettangolare, consta di quattro grandi palazzi uniti tra loro e ciascuno dei quali ha un'amplissima corte ognuna misurante 70 m. per 53 circa.

Nella facciata principale volta a mezzogiorno, lunga 253 metri e larga 41, si aprono ben 240 finestre in un triplice ordine. Il vestibolo ottangolare è sostenuto da 64 colonne di rarissimo marmo siciliano — di una tinta nobile e delicatissima insieme, tra il grigio e il rosa. Dal vestibolo si ascende il vasto scalone d'onore, di 116 gradini, ognuno di sol pezzo di marmo di Trapani. Gli appartamenti reali constano di grandi saloni magnifici e contengono bellezze e ricchezze considerevoli. Tra i saloni notevoli quelli «degli alabardieri», lungo 34 metri, e decorato di bellissimi freschi; « delle Guardie » ornato di dodici bassorilievi raffiguranti le provincie dell'antico reame delle Due Sicilie la sala del trono che ha un soffitto mirabile dipinto dal Maldarelli e da Gaetano Genovese, sculture dello Angelini, del Solari, dell'Arnaud, e sopra tutto una profusione di marmi ricchissimi. La sala di Astrea è anche assai bella e ricca. V'ha poi una cappella tutta marmi e dorature, nella quale è una famosa « Presentazione al tempio » del Mengs, oltre ad altri dipinti del Bonito e del Conca. E v'ha un teatro, nella cui sala si aprono ben quaranta palchi, oltre quelli di Corte, e che è decorato con preziose colonne corinzie in marmo affricano, provenienti dal tempio di Serapide a Pozzuoli e da costruzioni greche di Siracusa.

Il palazzo: Il portone centrale

Questo teatro ha un posto nella storia dell'arte, poichè in esso furono rappresentate per la prima volta opere del Paisiello, del Pergolesi, del Cimarosa, del Tarantino e melodrammi su versi del Metastasio.

Ricompense al valor militare

(CONCESSE DAL RE)

Medaglia d'oro

VENEZIAN Giacomo, da Trieste, maggiore riserva fanteria. — In piedi, fra il turbinare dei proiettili nemici, agitando il berretto, al grido di « Viva l'Italia », incuorava le truppe che il 14 novembre 1915 avevano conquistato un tratto di trincea avversaria. Il 16 novembre 1915, ferito, celava il suo stato per timore di essere costretto ad abbandonare la prima linea. Il 20 novembre 1915, quando le truppe di prima linea — attaccando un fortissimo trinceramento austriaco — furono accolte da un violentissimo fuoco, si slanciò di rincalzo, alla testa del suo battaglione, che guidò col più grande valore, finchè cadde colpito da una palla in fronte.

Medaglia d'argento

MACULAYTREVELYAN Hon George, comandante 1.a sezione « British Ambulance Unit for Italy ».

LISSIA Pietro, da Calangianus (Sassari), tenente complemento fanteria.

(CONCESSE DAL GEN. CADORNA)

Medaglia d'argento

TOLA Paolo, da Sassari, tenente fanteria.

PEDRINELLI CARRARA Luigi, da Valtesse (Bergamo), sottotenente alpini.

CIOTOLA cav. Ernesto, da Napoli, tenente colonnello fanteria.

ROMANI don Silvio, da Collalto Sabino (frazione Ricetto) (Perugia), cappellano militare fanteria.

BARONIO don Antonio, da Cesena (Forlì), cappellano militare fanteria.

CASSOLA Giannantonio, da Milano, soldato volontario fanteria.

COSTELLA Felice, da Sacile (Udine), soldato alpini.

SALOMONE Nicolò, da Adernò (Catania), caporale fanteria.

GASTALDELLI Felice, da Cà di David (Verona), soldato bersaglieri.

BEDINO Giovanni, da Racconigi (Cuneo), soldato alpini.

BERARENGO Giacomo, da Mojolo (Cuneo), soldato alpini.

GANDIGLIO Mattia, da Casalgrasso (Cuneo), soldato alpini.

COPPOLA Ferruccio, da Perugia, capitano complemento fanteria.

MARRACINI Renato, da Monsummano (Lucca), sottotenente complemento fanteria.

MESSINEO Pietro, da Palermo, sottotenente complemento artiglieria campagna.

ISONNI Francesco, da Cortenedolo (Brescia), sergente alpini.

MANGIAROTTI Edoardo, da Bre..na (Pavia), sottotenente complemento fanteria.

MELLONI Mario, da Firenze, aspirante ufficiale complemento fanteria.

SOLDO Luciano, da Sant'Agata di Puglia (Foggia), sergente fanteria.

FERRARI Apollonio, da Casteggio (Pavia), soldato fanteria.

FABRE GIUSEPPE, da Alessandria, tenente alpini.

MANCA Giovanni, da Cagliari, sergente volontario di guerra alpini.

GANNA Guido, da Brescia, sottotenente milizia territoriale alpini.

BORGHI Ernesto, da Menaggio (Como), soldato alpini.

CAMPI Mario, da Lodi (Milano), capitano artiglieria in servizio stato maggiore.

CHIAROMONTI Edoardo, da Firenze, capitano complemento fanteria.

AMMASSARI Umberto, da Roma, sergente fanteria.

FALLETI Antonino, da Radicena (Reggio Calabria), sergente maggiore fanteria.

VECCHIONE Gustavo, da Minturno (Caserta), capitano complemento fanteria.

CAPUTI Pietro, da San Giovanni in Fiore (Cosenza), sottotenente complemento fanteria.

PONTE Giuseppe, da Torino, capitano aiutante campo.

SPALVIERI cav. Cesare, da Venarotta (Ascoli Piceno), colonnello comandante fanteria.

TRERE' Sandro, da Milano, capit. complemento fanteria.

MASSI Giuseppe, da Monteprandone (Ascoli Piceno), sottotenente complemento fanteria.

PARIGI cav. Cesare, da Asti (Alessandria), maggiore generale.

MAZZA Alberto, da Ferrara, capitano bersaglieri.

MARCONI Ulisse, da Magione (Perugia), soldato zappatore fanteria.

BARTOCCI Angelo, da Perugia, sottotenente artiglieria fortezza (costa).

ZAZO Giuseppe, da Frigento (Avellino), sottotenente complemento fanteria.

Gey Giovanni, da Milano, tenente [illegible] complemento fanteria.

BELLEI Francesco, da Bologna, sottotenente fanteria.

Medaglia di bronzo

RAGGI Giovanni, da Ossago (Milano), sergente bersaglieri.

MAZZIA Prudenzio, da Pettinengo (Novara), caporale maggiore bersaglieri.

CORAZZI cav. Giulio, da Napoli, capitano artiglieria campagna.

GORIO Aldo, da Como, sottotenente complemento fanteria.

REINA Cesare, da Melegnano (Milano), capitano fanteria.

Promozioni per merito di guerra

Zaniboni, ten. di compl. fant., distretto Mantova, 8 alpini, promosso al grado di capitano di complemento — Roffi, ten. gen., nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato — Caporze, serg. allievo-ufficiale 15 fant., è confermata la nomina provvisoria a sott. di compl. — Pollerl Maglietta, col. del genio, è confermata la promozione provvisoria al grado di magg. gen. — Garibaldi Giuseppe, ten. col. di compl., 51 fant., è confermata la promozione al grado di col. di complemento.

Sono confermate le promozioni straordinarie al grado di capitano di compl.:

Garibaldi Menotti, 51 fant. — Garibaldi Sante, 51 fant.

I seguenti ten. di compl. di fant., sono promossi al grado di capitano:

Vercellino, distretto Milano, alpini — Lambo, id. Tirino, deposito Torino sal. — Millo Ribotti.

Soldati che riacquistano la favella dopo cinque mesi di mutismo

Nel reparto militare di osservazione annesso al Manicomio di Ancona, diretto dal prof. Gustavo Modena, due soldati affetti da parecchi mesi da assoluto mutismo hanno in questi giorni riacquistata la favella, mercè specialmente la terapia suggestiva. I soldati Valeri Giuseppe di anni 22, da Montegiorgio, e Aquilini Nazzareno di anni 21, da S. Marcello di Jesi, avevano, l'uno il 13 luglio, l'altro il 22 luglio u. s., in seguito ad emozioni di guerra, improvvisamente perduta la parola ed erano rimasti in tale stato per ben 5 mesi. Trasferiti nel suddetto reparto, il dott. Arrigo Tamburini, capitano medico assimilato, li sottopose a cura elettrica e a terapia suggestiva.

Il giorno 12 corr., dopo avere imposto al Valeri di fissare il proprio sguardo nel suo, e mentre gli faceva l'applicazione elettrica, gli impose di parlare. Allora il Valeri cominciò istantaneamente a mugolare dapprima dei suoni inarticolati e poi, all'imposizione di pronunciare le parole *babbo* e *mamma*, è riuscito a emetterle nettamente e poi ha cominciato a parlare correntemente, dapprima impuntandosi in qualche parola e poi parlando con grande rapidità in uno stato di grande emozione e domandando al dottore di far riacquistare la favella all'altro suo compagno che era presente.

E infatti la stessa manovra adoprata dal dott. Tamburini sull'Aquilini, ha avuto il desiderato effetto.

Cronache di teatro e d'arte

Lucien Guitry: "Samson"

Siamo alla terza interpretazione e al terzo trionfo. Questa sera, con *L'Assaut*, si chiuderà questo troppo breve ciclo di rappresentazioni con cui Lucien Guitry lascerà nel grande pubblico romano ricordo incancellabile di ammirazione profonda e commossa alla quale più che gli applausi delle platee esaltate da un bel gesto o da un bel grido convengono i raccoglimenti degli spiriti tocchi dal soffio di un'arte maestra.

Alla sua terza rappresentazione Lucien Guitry ebbe una sala straordinariamente affollata. Le ovazioni furono, come le altre sere, trionfali. Specialmente dopo il terzo atto — l'atto della scena madre all'Hôtel Ritz — esse apparvero interminabili. Roma, rappresentata dal *Tout-Rome* della platea di iersera, diceva al magnifico attore francese il suo concorde e vibrante entusiasmo.

Samson fu — se non erro — la prima interpretazione del Guitry nel teatro del Bernstein. La commedia fu scritta per lui. E', nel teatro del Bernstein, una delle più artificiose, delle più voluta, delle più complicatamente congegnate per riuscire ad una «situazione» d'estrema violenza drammatica, di suprema efficacia teatrale. Anche in questo teatro del Bernstein seconda maniera — dove un meraviglioso ingegno di commediografo è messo al servizio della più artificiosa « combinazione » scenica — è un fascino curioso e avvincente: il fascino d'una brutalità di visione e di fattura, d'un impeto d'istinti in libertà, di una certa torva e veemente bellezza *apache*. Nella più falsa delle commedie quale è il *Samson*, nella più sfacciata nudità morale, nella più realistica crudezza verbale, la figura di Jacques Brachard ha una sua umanità, ha, nel pugno sodo e nell'anima altera, un suo lirismo, ha contrasti violenti di bene e di male, di violenza selvaggia e di angelica soavità, antitesi morali e fisiche che sono, quelli e quelle del teatro romantico di più di cinquant'anni fa.

Questo romanzesco della figura di Jacques Brachard è meravigliosamente apparso nell'interpretazione di Lucien Guitry. Il potente banchiere, il plutocrate onnipotente, l'*homme du monde* che ha cercato e trovato moglie nel sobborgo San Germano, porta come un pennacchio il ricordo delle sue basse origini, la forza brutale e l'impeto selvaggio di quando, bruciato a tutti i venti e a tutti i soli, era scaricatore di bastimenti nel porto di Marsiglia. Su la sua origine l'imborghesimento ha messo la sua patina signorile e anche qualche cosa più d'una patina: un'anima nuova. Ma alcuni gesti dell'antico facchino sopravvivono nel *gentleman* attillato nelle eleganti giacchette e irrigidito negli atteggiamenti signorili. Più, quando la passione impetuosa ritorna, l'antica violenza ricorre, l'uomo rinasce dal gentiluomo. Questo contrasto è reso da Lucien Guitry con indescrivibili sfumature, con miracolosi passaggi. Le due nature del personaggio si seguono, s'avvicinano, si sovrappongono, si fondono, si separano, si riallontanano, appaiono, scompaiono, lottano, coesistono. Così nella passione che grida come nella passione che tace Lucien Guitry tocca le cime della potenza drammatica. La sua arte ha questo potere d'unire la grazia alla potenza, la sfumatura alla tinta piena. C'è tutto in quest'arte poichè tutto è nella vita. E non v'è vita, non v'è gesto umano, voce umana, accento umano che non ritorni, meravigliosamente vivo, nell'arte di questo incomparabile attore.

Anche iersera i compagni di Lucien Guitry divisero con lui gli onori del trionfo. Ebbero particolari applausi le signore Jane Lion e Osborne e il signor Bourdel. Più e più volte durante la sua recitazione Lucien Guitry fu interrotto da irresistibili acclamazioni che gli troncavano a metà sul labbro la parola incominciata. Poichè questo grande artista semplice, questo meraviglioso signore della vita vissuta a teatro, quando sa che l'applauso può venire tira avanti più presto che può con le parole che seguono e non rimane ad aspettarlo, come sogliono i tenori dopo la *cabaletta* e anche — le cattive abitudini son contagiose dal teatro lirico al drammatico — gli attori di prosa dopo la tirata ad effetto. Chi vive un dramma non aspetta gli applausi. Questi li aspetta chi recita. E Lucien Guitry, l'ho detto più volte, non recita: vive.

L. d'Am.

La stagione di carnevale nei teatri di prosa

Se la stagione di prosa durante il passato autunno è stata in Roma assai interessante per il numero e la bontà delle compagnie drammatiche che si sono avvicendate nei principali teatri della capitale, la stagione di carnevale non si annunzia meno interessante e meno varia.

Domani sera due grandi attori inizieranno le loro attesissime recite: Ermete Novelli che torna gradito ospite al teatro *Valle* e Ferruccio Benini che ritorna impazientemente atteso al *Cines*. Entrambi gli attori illustri daranno, oltre il loro vasto e bel repertorio, novità e riprese che interesseranno vivamente il pubblico romano.

Al *Manzoni* la compagnia Scarpetta continuerà ad allietare il numeroso suo fedele pubblico col comicissimo repertorio scarpettiano.

Al *Metastasio* Gastone Monaldi svolgerà il suo interessante programma di teatro stabile romanesco ed infine, all'*Acquario*, la compagnia Campioni-Podda continuerà nella fortunata stagione di prosa e quanto prima comincerà a dare le annunziate novità che già febbrilmente sta allestendo.

Questa sera in tutti i teatri si riposa.

La Caracciolo - Scognamiglio - Caramba al "Quirino"

Domani, con due spettacoli, alle 5 ed alle 9, inaugura al *Quirino* il corso delle sue recite la grande Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba, che fra le molte interessanti novità di cui ha arricchito il suo repertorio comprende l'opera comica del M.o Mascagni *Le Maschere* in una edizione di gran lusso.

La Compagnia esordirà col *Cinemastar*, che, replicata a Roma oltre cinquanta sere, ottenne, dovunque fu rappresentata, un grande successo.

Domenica, altri due spettacoli con la 2.a e 3.a replica di *Cinemastar*. Lunedì *Giorno e notte* di Lecoq e mercoledì la prima novità della stagione: *Punto e da capo* di Buffon e Gil Blas.

SALA UMBERTO I

Immenso successo di tutto il programma.

Viviani, insuperabile nelle sue creazioni, continua a fanatizzare il pubblico. Applauditissima la *Lina Deo*. I debutti di ieri ottennero un gran successo, specialmente *Santoro* coi suoi meravigliosi fantocci.

L'apertura della stagione al "Costanzi"

Siamo alla grande vigilia: è imminente l'apertura del *Costanzi* per la tradizionale stagione lirica, e nel mondo musicale romano l'attesa per l'avvenimento è quest'anno particolarmente viva, giacchè l'opera prescelta per l'inaugurazione è il famoso dramma musicale di Moussorgsky: *Boris Godounow*, da lungo tempo desiderato.

L'interpretazione del *Boris* sarà indubbiamente ammiratissima. La parte di protagonista verrà sostenuta da Eugenio Giraldoni, che ha già eseguito l'opera a Genova, a Torino e a Treviso; l'artista, già tanto noto al pubblico romano per la versatilità del suo ingegno, ci darà certo una magnifica creazione del tormentato e fosco personaggio.

La signora Baldassarre-Tedeschi si ripresenta al pubblico — che ha tanto apprezzato la sua squisita voce e la sua mirabile arte — in una parte cantabile ed interessantissima; e così il tenore Pertile (*Dmitri*) che tanti lieti ricordi ha lasciato nella *Francesca*.

Gli altri numerosi personaggi sono interpretati dalle signore Lauri, Zinetti, Bosisio, e dai signori Bettoni, Nardi, Dadò, Paci, Rossi, Tecchi, Boccaria, ecc., ecc., tutti ottimi e valenti.

Seguendo la buona consuetudine, da quattro anni inaugurata, di alternare subito gli spettacoli, la sera del 28 dicembre andrà in scena una vecchia opera verdiana, dovizioso di melodia: *La Forza del Destino*.

Anche in quest'opera avremo agio di applaudire cantanti di merito insigne, da Ester Mazzoleni — artista di fama mondiale — a Gabriella Besanzoni, da Mattia Battistini al valoroso tenore De Tura.

Dopo la *Forza del Destino* ci sarà offerta la *Manon Lescaut* di Puccini nella quale si ripresenteranno al pubblico romano Ersilde Cervi Caroli e Edoardo di Giovanni, due artisti che hanno già ottenuto al *Costanzi* indimenticabili e legittimi successi.

Si può dire, dunque, che la stagione lirica si prospetti bene: auguriamoci che il pubblico voglia dare un valido incoraggiamento ad una impresa artistica che, nell'attuale difficilissimo momento, incontra le più ardue difficoltà per una completa attuazione.

Le recite di Monaldi al «Metastasio»

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, alle ore 5 e 9, la « stabile » romanesca che va ogni giorno di più affermandosi, darà doppia rappresentazione. Sabato, alle ore 5, si riesumeranno le scene drammatiche di Gastone Monaldi: *Er ritorno dar fronte* che su questa scene stesse quattro anni or sono ottennero un lusinghiero successo. Alle ore 9, *A Porta San Lorenzo*.

Domenica, alle ore 5: *Fiamma ar vento*; e alle 9: *Er più de Trastevere*. Lunedì, alle ore 5: *Er più de Trastevere*; e alle ore 9: *Er ritorno dar fronte*.

La conferenza di G. Barini all'Associazione Commerciale

Ieri sera Giorgio Barini, presentato con cortesi parole dal presidente Don Augusto Torlonia, nel grande salone dell'*Associazione Commerciale*, ha rievocato, da par suo, i « Canti della Patria »: quelli che sbocciarono all'alba del nostro Risorgimento; e, di alcuni, diresse la esecuzione, veramente eccellente: la signorina Jole Cottone, soprano, cantò con bella voce e simpatico slancio la romanza de *L'Italiana in Algeri* ed alcune arie di opere famose; nel coro, affiatatissimo, erano le signorine Bozzone, Camponeschi, Magrone, Maldura, Maragliano, Orazietti, Sernicoli Clara, Sernicoli Tullia, Vitti-Portoghesi, Zacchia.

Il pubblico era foltissimo ed elegantissimo, e ascoltò con religioso silenzio la Conferenza interessantissima: l'Inno reale, l'Inno di Garibaldi e l'Inno di Mameli fornirono occasione ad una toccante manifestazione patriottica.

SPETTACOLI del 24 dicembre

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia francese di Lucien Guitry — Ore 21: *L'assaut*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Riposo.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 17: Rappresentazione diurna.

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Riposo.

ORFEO — Riposo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE
1915-1916

DOMENICA 26, alle ore 21: (sera prima in abb.)
INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE
con il dramma popolare in 4 atti di M. Moussorgsky:

Boris Godounow

Esecutori principali: Baldassarre Giuseppina, Pertile Aureliano, Giraldoni Eugenio.

Maestro Concertatore e Direttore E. VITALE

Da VENERDI' 24 è aperta sia al Botteghino del Teatro, sia all'Agenzia Chiari e Sommariva in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni la Vendita dei Biglietti

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA

Oggi VENERDI', 24 RIPOSO;
Domani SABATO due rappresentazioni ore 17 e ore 21:

L' ALBERGO DEL SILENZIO

Commedia in 3 atti di E. Scarpetta
Felice V. Scarpetta

Prezzi normali: Ingresso L. UNA — Barcacce L. 16 — Palchi: Ord. I L. 8 — Ord. II L. 6 — Ord. III L. 3 — Poltrone L. 2 — Poltroncine cent. 50 — Galleria I Fila L. 1.50 — Galleria II Fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro cent. 50.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette CARAMBA-SCOGNAMIGLIO-CARACCIOLO.

Sabato, 25 dicembre, ore 17.30 e 21:

CINEMASTAR

Operetta in 3 atti del maestro GILBERT

Prezzi: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e I ord. L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di platea ultime tre file e I ord. L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro I fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI', 24, alle ore 16 e 18:
IL SIGNOR BRUSCHINO, di G. Rossini.
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

SELECT — Spettacolo di primordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Per la tassa sulle aree

Abbiamo letto ed esaminato con attenzione la relazione presentata al Consiglio Comunale dalla Commissione nominata per esaminare i reclami contro la matricola della tassa sulle aree fabbricabili.

E' bene anzitutto aver presente che le matricole notificate ai contribuenti nel dicembre del 1913 furono compilate dall'Ufficio Tasse durante l'Amministrazione bloccarda, la quale, già colpita a morte dal risultato delle elezioni degli onorevoli Federzoni e Medici, volle lasciare agli elettori che le si erano rivoltati contro, questo attestato della sua speciale benevolenza.

Quelle matricole produssero un senso di sgomento nelle migliaia di interessati e provocarono la presentazione di oltre due mila reclami avverso le singole matricole notificate.

La nuova Amministrazione — impersonata nel principe Don Prospero Colonna, che nel suo discorso-programma aveva stigmatizzato il modo col quale la passata Amministrazione aveva applicato la legge 11 luglio 1907 creata con intenti sociali e non per intenti fiscali — animata in principio da buone intenzioni, al punto che l'assessore Benucci in pieno Consiglio ebbe a dichiarare essere necessario di riprendere il lavoro da capo, ha finito poi per disinteressarsi della cosa. Essa, dopo aver provocato un parere da una Commissione di illustri giureconsulti, estranei al Comune, parere che doveva servir di base per una fondamentale trattazione della cosa davanti al Consiglio, ha finito per limitare la sua azione alla nomina, per parte del Consiglio, di una Commissione per i reclami contro le matricole compilate dalla passata Amministrazione.

Questa Commissione di carattere Consigliare e cioè composta di Consiglieri, era chiamata evidentemente a decidere fra l'operato della passata Amministrazione e i reclami di tutti i contribuenti, (poichè tutti, meno rarissime eccezioni avevano reclamato) e dati i precedenti della nuova Amministrazione, era lecito attendersi un lavoro inspirato a criteri equitativi e pacificatori, avuto riguardo specialmente alle condizioni economiche attuali, così fondamentalmente alterate e diverse da quelle esistenti all'epoca della formazione delle matricole (1913).

Invece è doloroso dover rilevare che tutta la relazione della Commissione è pervasa da capo a fondo da uno spirito di acre fiscalismo, che dà alla relazione più tosto il carattere di una comparsa conclusionale in difesa dell'operato dell'Ufficio Tasse, che non il carattere di uno studio spassionato e sereno quale era lecito di attendersi.

In ognuna delle gravi questioni di massima, tutte risolute negativamente ai reclami, la relazione pone uno studio speciale e curialesco nell'eludere le disposizioni della legge e del regolamento, anche dove la dizione della legge e del regolamento è precisa e indiscutibile.

Basta citare per tutte la parte III, « Metodo di accertamento », a pagina 11. Dice il regolamento all'art. 22 che « in caso di mancata denuncia, l'accertamento deve essere fatto, o in base ai contratti d'acquisto o a mezzo di verificazioni dirette sui luoghi, previa, in quest'ultimo caso, regolare notifica al contribuente dell'ora e del giorno del sopraluogo ».

Nel regolamento non c'è una parola di più, e quindi non è lecito divagare. Orbene la relazione afferma di sua testa, che il contratto d'acquisto è un dato « che deve essere integrato da altri elementi » e pur riconoscendo « che il Comune ha eseguito i sopraluoghi senza la preventiva notifica ai proprietari », voluta dal regolamento, esclude che questo fosse necessario e costituisca nullità dell'operato del Comune!

Ora che il Consiglio, cui è addossata la responsabilità dell'operato della Commissione (poichè essa ha voluto dichiararsi incompetente a risolvere i reclami) debba approvare così ad occhi chiusi, senza una larga discussione, una relazione concepita con tali criteri, a noi pare inconciliabile con quella dignità e con quel senso di responsabilità di cui ogni singolo Consigliere deve sentirsi investito nel decidere una questione di così grande importanza.

Ognuno deve pensare che questa decisione graverà per 25 anni su migliaia e migliaia di contribuenti!

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 27, mercoledì 29 e giovedì 30 corrente, alle ore 17.

L'arrivo di Menotti Garibaldi

Proveniente dal fronte è giunto a Roma il capitano Menotti Garibaldi ed è disceso all'Hôtel Bristol.

L'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale

Il Comitato centrale dell'Unione insegnanti, che si estende ormai a tutta l'Italia e spiega un'azione sempre più efficace, ha tenuto all'Università una importante seduta sotto la presidenza dell'on. Scialoja. Intervennero in rappresentanza delle rispettive associazioni l'on. Torre, l'on. Credaro, il rettore Tonelli, il principe di Cassano, i professori Corbino, Orestano, Levi Morenos, Ussani, Galante, Ortolano, Reina, Lega, Canti, Montesano, Di Donato, Pagliocchini, Giannelli. L'on. Micheli aveva aderito telegraficamente.

Dopo la relazione del presidente ed ampia discussione, e dopo constatato l'incremento dell'Unione in tutta Italia, furono prese importanti deliberazioni sull'azione scolastica in favore dei bambini dei profughi e fuorusciti, sui libri di testo nelle scuole dei paesi redenti, sull'equivalenza della licenza normale alla licenza liceale agli effetti militari, sulle iscrizioni delle [illegible] scolastiche alla Croce Rossa, per la [illegible] ai feriti negli ospe-

La festa di Natale

Le funzioni

Per la ricorrenza del Natale questa notte e domani, nelle chiese verranno celebrate speciali funzioni.

A S. Maria Maggiore, domani alle 10, vi sarà un solenne pontificale e nel pomeriggio si recherà processionalmente la S. Culla; le cerimonie saranno presenziate dal card. Vannutelli, arciprete della Basilica.

A S. Luigi de' Francesi, ove sono esposte le *Quarant'ore*, a mezzanotte verranno celebrate le tre messe, durante le quali si eseguirà scelta musica: per assistervi occorre il biglietto personale.

A S. Pietro in Vincoli, a S. Maria degli Angeli alle Terme, alle SS. Stimmate, alla Confraternita del SS. Sacramento in piazza Poli, alla chiesa dell'Orazione e Morte in via Giulia, al S. Cuore al Circo Agonale, a S. Maria del Suffragio, a S. Salvatore in Lauro, ed in moltissime altre chiese ed oratori si celebreranno pure le tre messe della mezzanotte.

A S. Nicola da Tolentino avranno luogo le funzioni in rito armeno.

Le Tramvie municipali

L'Azienda delle Tramvie municipali avverte il pubblico che il giorno 24 corrente (Vigilia di Natale) il servizio sarà sospeso dalle ore 14 in poi.

Una bella iniziativa degli esploratori

Nessuno, meglio dei Giovani Esploratori, poteva comprendere quanto dovesse pesare ai nostri feriti, che eroicamente combatterono per la Patria, il trascorrere il Natale, in una corsia di ospedale, lontani dalla famiglia e dal paese natio.

Le buone e caritatevoli dame della Croce Rossa avrebbero cercato, con ogni loro mezzo e con fine squisitezza femminile, di rendere meno nostalgico il ricordo di altri Natali felici, di rendere meno triste questo giorno.

Ma ai poveri feriti sarebbe pur sempre mancata *La famiglia* con la cara, dolce e raccolta intimità del giorno ch'è festa essenzialmente famigliare.

— Presteremo ai cari feriti la nostra famiglia che per il giorno di Natale sarà anche la loro — pensarono i buoni esploratori.

« Li accoglieremo, come fratelli maggiori, nella intimità delle nostre case, li faremo sedere alle nostre mense, non importa se modeste o sontuose; li circonderemo delle nostre migliori cure, delle nostre più affettuose attenzioni, sì che sul loro viso spunterà un sorriso, e sentiranno di non essere più soli, e sentiranno e conosceranno la grande riconoscenza che ogni cuore italiano nutre per loro, sapranno che il nostro piccolo cuore è ricco di affetti e ammira e ama questi prodi che si sono battuti vigorosamente per assicurare a noi, generazione ventura e rigogliosa, una Patria forte, grande e rispettata. »

La bella iniziativa è partita dalla sezione di Torino.

Alla richiesta degli Esploratori torinesi, il comando della divisione locale rispose con una nobile lettera di plauso per la patriottica offerta, ed i direttori degli ospedali militari, della Croce Rossa e della Croce Verde accolsero con non meno fervore l'iniziativa e l'agevolarono in ogni modo.

E già alla Sede dei Giovani Esploratori torinesi ferve l'opera per attuare il gentile progetto e tutti, ufficiali e giovani, lavorano febbrilmente ad organizzare *Il Natale degli esploratori* sotto la guida esperta ed autorevole della Presidenza e del Commissario.

Avanti dunque, o piccoli e buoni esploratori di tutte le città d'Italia! La gara patriottica e gentile è aperta. Ognuno di voi dimostri di essere un buon italiano ed un buon fratello minore, e chieda ai genitori che per le feste di Natale alla mensa famigliare sia apparecchiato un coperto di più.

Tutti debbono, i più ricchi ed i meno abbienti, avere ospite un soldato convalescente, tutti debbono contribuire a lenire un dolore morale molte volte più acuto di un dolore fisico...

Inutile dire che la iniziativa della sezione torinese è stata accolta con plauso dal comando centrale che ha diramata a tutte le sezioni del Regno una circolare per informarle della iniziativa stessa e spronarle ad imitarla.

Gli esploratori romani — non dubitiamo — non vorranno esser da meno dei loro compagni torinesi; e la simpatica, gentile manifestazione, che non potrà aver più luogo per il Natale a causa della ristrettezza del tempo, avverrà senza dubbio nel giorno primo dell'anno.

L'albero di Natale al Giardino Zoologico

Proseguendo nel suo programma di risollevare la vita della bella istituzione, la Direzione del Giardino Zoologico ha preparato per i giorni 25 e 26 corrente un « Albero di Natale » che sarà la gioia delle mamme e dei bambini.

L'«Albero» conterrà cinquemila premi consistenti in asinelli bardati (asinelli vivi e vegeti e non... di cartapesta), agnelli, conigli, pesciere grandi con una intera famiglia di pesci, pesciere piccole di quelle che hanno fatto andare in visibilio le domeniche scorse i bambini, salvadanai di porcellana dipinta; e poi, per le signore, vasetti con pianticine, portavasi di pregio, vassoi di cristallo, coppe ed altri regali diversi consistenti in cartoline raffiguranti gli animali che sono raccolti nel Giardino, guide e piante del Giardino, ecc.

Ogni biglietto della pesca darà diritto ad un premio, perchè nell'urna ci saranno tanti cartellini quanti sono i premi, il regalo più modesto che potrà toccare sarà di tre cartoline della collezione di animali.

Tutti i bambini accompagnati avranno diritto di sorteggiare un premio gratuitamente presentando lo scontrino che sarà loro rilasciato all'ingresso; per gli altri, i biglietti per concorrere alla pesca non costeranno che 25 centesimi.

I biglietti di ingresso sono mantenuti normali tanto per sabato che per domenica e cioè di cent. 50 per adulti e di cent. 25 per bambini e militari.

L'inaugurazione della festa si farà la mattina di Natale alle 11. La cittadinanza accorra numerosa per non farsi portar via i migliori premi.

L'albero di Natale all'Asilo Salario per i figli dei richiamati

All'Asilo Salario di Via Donizetti, si è svolta ieri una simpatica festa a beneficio dei figli dei richiamati.

Sin dalle ore 14 tutta una folla di piccini si è adunata nei locali dell'Asilo, dove i bimbi dei nostri soldati sono accolti e curati con infinito zelo ed amore, sotto l'infaticabile ed intelligente sorveglianza della generosa Capo-Gruppo dell'Asilo signora Irene Montefiore, coadiuvata dalle gentili signore Elena Musatti e Silvia Lombroso.

L'Albero di Natale riccamente addobbato, le bandiere tricolori, le piante, i fiori, i doni, e più che tutto l'insieme dei bimbi festanti e delle madri grate e commosse, rendevano caro agli occhi ed al cuore lo spettacolo gentile.

Ad ogni bimbo, dopo una lauta refezione, venne donato un vestito, un bel paio di scarpe, un grembialino ed altri oggetti utili di vestiario. Di più ognuno si ebbe il suo bel pacco di dolci e giocattoli a profusione, offerti in parte da gentili e benefiche signore.

Fra i sorrisi e gli applausi due piccini, istruiti dalla loro valente maestra signorina Serra, recitarono un grazioso e patriottico dialogo.

E la bella festa si chiuse lasciando nell'animo di tutti il desiderio e la speranza che questi asili, aperti a cura dell'Organizzazione Civile e tanto abilmente diretti, vengano sempre più aiutati e protetti dalla cittadinanza romana.

Sono intervenuti alla lieta riunione: la principessa Borghese, l'on. Wollemborg, m.me Turin per l'Organizzazione Civile; inoltre la contessa Codurri-Borromeo, signorina Chiarleoni, sig.re Amalia Montefiore, Castelbolognese e signorine Contini, Musatti, Zavaglia e molte altre.

La fonte della salute

Il nuovo anno va iniziato bene, almeno dal punto di vista della salute, che non si ha senza migliorare il funzionamento dello stomaco e dell'intestino. Questo miglioramento è dato dai « *Sali Tamerici* » delle *Regie e Nuove Terme di Montecatini*. Questi Sali risvegliono l'attività della mucosa dello stomaco, aumentano la sensibilità delle fibre nervose, accrescono la forza muscolare delle tuniche intestinali a vantaggio del movimento peristaltico necessario alle eliminazioni.

Nessuno dei tanto vantati Sali stranieri può reggere al confronto dei « *Sali Tamerici* » per la benefica azione che questi svolgono in tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino.

E' bene però diffidare delle contraffazioni ed esigere sui Flaconi lo stemma governativo.

Il cap. conte Fenoglio ucciso da un marito geloso

La signora Salviucci sfregiata - Il marito in carcere

Il signor Giuseppe D'Alessandro, di Rocco, di 44 anni, da Crecchio (Chieti), possidente, abitante in via Balbo, 30, aveva sposato tempo fa la signora Anna Salviucci, di Vincenzo, di 30 anni, romana. I coniugi andarono ad abitare in via del Tritone, 53.

Pareva che la loro bene auspicata unione dovesse rinsaldarsi nella consuetudine della vita quotidiana, nell'affetto più forte e più sincero che si matura con la conoscenza più intima di se stessi, nella casa che è tutta la famiglia, il tradizionale rifugio, mite e dolce, e dove gli sposi, nella solitudine delle loro anime, si svelano ogni segreto, vivono la loro vera vita, confondono i loro palpiti e le ansie nella ricerca della felicità serena e forte.

Per i coniugi D'Alessandro, la vita matrimoniale non è stata qual'era nei voti e nelle previsioni.

Ben presto essi compresero che non erano fatti per intendersi.

Irreducibile avversione, incompatibilità di carattere, bastava che uno dei coniugi volesse una cosa perchè l'altro si affrettasse a... volere la cosa contraria.

Una vita d'inferno; accresciuto dal sospetto che s'insinuava nell'animo del signor D'Alessandro, il sospetto folle della infedeltà della moglie.

Cominciarono a sorvegliarsi. Un giorno il marito ebbe indicato un nome... Lo gettò in faccia alla moglie, che ne rise. Come nei romanzi!

Passarono alcuni mesi di lunghe e quotidiane peripezie, finchè i coniugi, di comune accordo, dopo le insistenza della signora, decisero di separarsi.

Si separarono difatti pochi giorni addietro. Il signor D'Alessandro andò ad abitare in via Balbo num. 30; la moglie rimase nell'appartamento di via del Tritone.

Ma, per quanto in apparenza di comune accordo, il marito non ha saputo rassegnarsi all'idea di aver lasciato la moglie libera di sè. L'amava ancora, non ostante tutto, e sentiva che la gelosia lo prendeva tutto; gli turbava l'esistenza; il desiderio della vendetta s'ingigantiva ogni giorno più, lo assillava, lo spingeva a commettere ogni pazzia.

L'ha sorvegliata e l'ha fatta sorvegliare; si è rivolto anzi ad una agenzia di informazioni secreta, perchè facesse pedinare la signora e, senza risparmio di spese, lo informasse di possibili appuntamenti, di tutto ciò che potesse riguardare la signora.

E pare che, ieri o stamane, sia stato sorpreso, da uno di questi agenti segreti l'appuntamento che la signora prendeva con un capitano del «Piemonte Reale» il conte Vittorio Fenoglio.

Una corsa drammatica

L'appuntamento era per le 15,30 fuori Porta del Popolo. Il signor D'Alessandro ha noleggiato un'automobile e ha detto allo «chauffeur» di portarlo in via Flaminia.

Alle 15,30 precise la signora Salviucci scendeva da una vettura a Porta del Popolo. Ed ora ad attenderla un capitano di cavalleria, il Fenoglio, in carrozzino.

La signora è salita sul carrozzino ed il capitano ha sferzato il piccolo e svelto cavallo per via Flaminia.

L'automobile nel quale era il signor D'Alessandro, andava in su e in giù per via Flaminia.

Ad un tratto, il signor D'Alessandro ha detto allo « chauffeur » di affidargli la vettura perchè voleva esercitarsi un poco a guidare.

Lo « chauffeur » ha accondisceso ed il D'Alessandro, il quale possedeva due automobili e sa guidare benissimo, si è messo al volante.

L'automobile ed il carrozzino si sono incrociati al Viale del Lazio. Il signor D'Alessandro ha fatto di tutto per non farsi vedere e ci è riuscito. Poi ha voltato l'automobile ed ha seguito il carrozzino.

A duecento metri circa dal Poligono Umberto I, il D'Alessandro ha finto di perdere il governo della macchina e questa sbandando ora a destra ora a sinistra, minacciava di rovesciarsi.

Lo «chauffeur», poichè il carrozzino del capitanoo Fenoglio era a pochi passi avanti, ha dato l'allarme.

Il capitano ha sferzato il cavallo dandolo alla corsa; il D'Alessandro dietro, senza freni, pazzamente. E l'urto è avvenuto. Il cavallo, imbizzarritosi, ha rotto le cinghie e si è dato a fuga precipitosa; il carrozzino è rimasto impigliato con l'automobile, la signora ha fatto in tempo a saltare in piedi; il capitano è caduto.

La tragica scena

Allora il D'Alessandro ha fermato di botto la macchina, è sceso, e, estratto di tasca un rasoio, ha investito la moglie, sfregiandola al viso.

Frattanto il capitano Fenoglio si alzava e si avventava contro il D'Alessandro, ma questi ha fatto due passi indietro, ha impugnata una rivoltella e ha tirato un colpo, colpendo il disgraziato capitano al viso, sotto l'orecchio sinistro.

E' stato un momento terrorizzante. Lo *chaffeur* è rimasto indeciso, incapace intromettersi e di arrestare l'ira del D'Alessandro.

Alle grida della signora sono accorsi i soldati del vicino Poligono, Giovanni Maffei e Vincenzo Ciccarelli, i quali hanno arrestato il D'Alessandro e, con la stessa automobile, hanno accompagnato il capitano e la signora all'ospedale di San Giacomo.

Durante il tragitto doloroso la signora, nonostante la lunga e profonda ferita alla guancia, si disperava per la sorte del Fenoglio, il quale perdeva sangue, aveva il viso tumefatto, non rispondeva più alle parole della signora. Prima di giungere a porta del Popolo il capitano spirava. La tragica automobile ha percorso velocemente la strada sino all'ospedale, ove i sanitari di guardia hanno constatata la morte del Fenoglio, avvenuta per emorragia e hanno medicato la signora giudicandola guaribile in 20 giorni, con sfregio permanente.

Il D'Alessandro, accompagnato alla delegazione Flaminia, ha narrato al funzionario di servizio la sua dolorosa storia; poi si è accasciato, nervosissimo e triste.

La signora Salviucci, dopo la medicazione, ha espresso il desiderio di tornare nel suo palazzo di via del Tritone.

La notizia, non appena si è sparsa in città, ove i protagonisti della tragedia sono notissimi, ha destato profonda impressione.

L'Università israelitica commemora i combattenti caduti

Domenica 26 corrente alle ore 17, nel tempio israelitico, avrà luogo una cerimonia religiosa per commemorare i soldati caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal Rabbino Maggiore dott. Angelo Sacerdoti.

La Fratellanza Militare Umberto I socia della Croce Rossa

I soci numerosissimi riuniti ieri sera in Assemblea Ordinaria, dopo approvato il Bilancio Preventivo pel 1916, votarono per acclamazione l'iscrizione del Sodalizio a Socio Perpetuo della Croce Rossa.

I nuovi francobolli nel Belgio

Il deputato belga dott. Oscar Vermeersch, assessore della città di Termonde, esule dal suo paese, ove i tedeschi hanno distrutto il suo ricco e magnifico castello, offrì al Sindacato fra i corrispondenti una bandiera belga. Ora egli ha voluto offrire ai suoi amici della stampa un ricordo preziosissimo del Belgio.

Sopra un cartoncino ornato con i colori delle due nazioni belga ed italiana, egli ha fissato la collezione completa dei francobolli emessi dal Governo belga dopo l'invasione teutonica.

L'on. Vermeersch ha voluto lasciarci questo ricordo, che noi ricambiamo con gli auguri più fervidi per lui e pel suo glorioso paese.

LA "DANTE ALIGHIERI" per G. Venezian e per R. Fauro

Il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » nell'ultima sua adunanza ha deliberato di affidare al Comitato Romano l'incarico di promuovere, come già fece egregiamente per il poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri, « una solenne commemorazione di due altri generosi figli di Trieste, caduti nella guerra di redenzione, Giacomo Venezian e Ruggero Fauro: Giacomo Venezian che fu tra i primissimi ideatori e promotori della « Dante Alighieri »; Ruggero Fauro, socio della « Dante », rapito alla patria nel fiore della sua promettente giovinezza.

Provvida industria

Bisogna pur riconoscere che l'industria e la tecnica si vanno dando cordialmente la mano per allearsi alla necessità ed alle convenienze dei nostri tempi in tutte le forme di conforto, ugualmente come in tutti i mezzi per accrescere e rendere più spedite le comunicazioni.

Forse noi, abituati ormai ad avere a portata di mano tutti gli agi, ad usufruire di tutte le facilità, potremmo anche trovare che in tutto quanto ciò non è nulla di speciale.

Ma andate a domandare ad una buona massaia, che da poco ha visto rinnovare la sua casa, sostituendo al lume « a petrolio » la « luce » ed al carbone « i fornelli a gas », le sue impressioni in proposito, e non la troverete certo del vostro parere.

Ed ora io dico alla stessa buona massaia, che sa che cosa vuol dire avere un po' di respiro, anche per godere d'un po' del nostro bel sole, io dico ad essa che le rimane di proseguire sulla via dei rinnovamenti e delle sostituzioni. La Società Anglo Romana Gas nel suo Magazzino principale di Esposizione e vendita in via del Tritone 25, tiene in bella mostra una quantità di apparecchi elettrici per usi domestici: ferri da stiro, bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolirci il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da thè, asciuga capelli ecc. Il tutto può essere messo in funzione in un modo semplicissimo. Per cui anche in camera da letto è possibile far bollire l'acqua, il latte, il caffè, il thè, bruscare il pane, mantenere nel giusto tepore un guancialetto elettrico (perfetta sostituzione all'uso dei cataplasmi) e provvedere mirabilmente e sollecitamente ad una quantità di bisogni e di usi spiccioli molteplici.

Per l'ultimo dell'anno

Anche quest'anno, non si può fare a meno di caratterizzare la fine solennizzandola, in un modo o nell'altro. Del resto, non ostante le ragioni di tristezza, tante ne abbiamo per sollevarci al di sopra di tutte e per concederci il consueto banchetto augurale.

Così ha anche pensato il « *Marinese* », questo locale di lusso e di buon gusto, ed ha voluto che il solito banchetto, la « cena » di fin d'anno fosse curata con tutto il decoro, con tutta la profusione nonchè con uno squisito e ricco *menu*.

Il pensiero del Marinese è stato accolto assai favorevolmente, e molte sono già le prenotazioni per il banchetto della notte di S. Silvestro.

Aggiungiamo anche che per domani, giorno di Natale, oltre alla solita mensa, le famiglie che lo desiderassero potranno trovare al Marinese delle sale riservate ove riunirsi a famigliare banchetto, pur godendo della oramai rinomata orchestra.

Dopo Teatro ?? Al Salone Apollo

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri d'Italia, vi si danno *sceltissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine; vi è anche servizio di *American Bar*.

E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

I nostri caduti

IL SOTT. UGO VERZANI

Il 12 novembre, nella sanguinosa giornata di S. Michele, mentre — noncurante di sè — dava nobile esempio di fermezza e di coraggio ai suoi soldati, restava gravemente ferito il sottotenente di fanteria Ugo Verzani, romano.

Le ferite per quanto mortali, non lo distolsero dall'adempimento del proprio dovere. Continuò a combattere con intrepido animo, con riflessivo e freddo ardimento, strappando un grido di ammirazione al suo capitano che, anche egli colpito a morte, esclama: «bravo Verzani, lei è un eroe!».

E tale fu, invero, il giovane ufficiale romano, che sin dallo scorso maggio era partito per la guerra con animo deliberato ad ogni sacrifizio, ad ogni rinunzia, pago di portare il suo contributo d'intelligenza e di forza alla realizzazione del sogno per cui combatte oggi l'Italia.

E la morte recideva il 5 di dicembre, dopo lungo soffrire, a soli 22 anni, la nobile esistenza di Ugo Verzani, proprio sei anni dopo la dipartita del suo povero babbo, che del figlio suo, per le doti di mente e di cuore andava orgoglioso.

IL SOLDATO LUIGI RADICIOTTI

Il soldato Radiciotti Luigi di Roma cadute il 26 luglio all'assalto del monte San Michele, mentre da una trincea austriaca, vittoriosamente conquistata, muoveva con la propria compagnia all'occupazione di una seconda trincea. Aveva 22 anni.

Beato colui...

Beato colui che potrà dire, in questi tempi foschi: « ho portato un sorriso nella mia casa nelle feste di Natale ». E colui, se vuole, può portare questo sorriso; basta che si ricordi, domani, di comprare il *Travaso delle Idee*. Se poi colui, o colei, vuole perpetuare questo sorriso domestico, si abboni al *Travaso*, che offre in premio il libro postumo di *Oronzo E. Marginati*, « *Come si erudisce il pupo* ».

Una donna suicida nel Tevere

Il vice-brigadiere dei carabinieri del Testaccio, Antonio Luzzi, recandosi ieri alla *Morgue* per ragioni di servizio, vide una donna anziana gettarsi nel Tevere presso il ponte Garibaldi.

Egli non fece nemmeno in tempo a dare l'allarme ai barcaiuoli, a gridare che accorressero in soccorso della disgraziata, poichè ella subito scomparve fra i gorghi del fiume.

Le indagini iniziate per il riconoscimento della suicida non hanno ancora approdato a nulla.

ABBONAMENTI

per l'anno 1916

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6)

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito tallonicino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 97*; *l'Agenzia di viaggi* Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Via Dante, 7.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Aspettando Re Pietro

CASERTA, 24.

Alla Reggia continuano i lavori per preparare gli appartamenti che Re Pietro dovrebbe occupare, una volta ospite della nostra città. E ciò, nonostante quanto il principe Karageorgevitch ha detto ai giornalisti che lo hanno intervistato a Bari, avere cioè il vecchio Re esule fissata per ora la sua residenza a Valona, dopo essere stato per qualche tempo a Tirana, ospite di Essad Pascià.

Naturalmente abbiamo cercato di sapere in proposito qualche cosa di certo, ma ben poco abbiamo potuto apprendere: si sa soltanto che i preparativi alla Reggia sarebbero stati fatti per desiderio della Regina Elena la quale avrebbe voluto preparare gli appartamenti destinati a Re Pietro per ogni evenienza. D'altra parte non si esclude che Re Pietro non debba in seguito lasciare Vallona e preferire il soggiorno in Italia e precisamente al Palazzo di Caserta.

Questo, quanto per ora si dice: se qualche cosa di più preciso si potrà riuscire a sapere non mancherò d'informarvi.

Re Nicola non va a Firenze

FIRENZE, 24.

A proposito della notizia pubblicata dall' « Agenzia nazionale della Stampa » circa la venuta a Palazzo Pitti del Re Nicola del Montenegro, il direttore della Casa Reale, comm. Nuti, interrogato, ha risposto che la notizia è priva di fondamento.

Il Principe Karageorgevich

parla dell'esercito serbo

Re Pietro a Valona

BARI, 23. — Il principe Alessio Karageorgevich, testè arrivato alla capitale con la consorte proveniente da Valona, al suo passaggio a Bari ha ricevuto nella sua *vettura-salon*, poco prima della partenza del treno, alcuni giornalisti ai quali manifestò tutta la riconoscenza della Nazione serba per l'Italia e pel suo popolo, nella cui collaborazione la Serbia confida per la rivincita.

A un redattore del *Corriere delle Puglie* il Principe ha detto che i Serbi, pur essendo convinti che l'avvenire della loro patria è anzitutto affidato alle armi e al valore dei suoi figli, hannobisogno dell'opera fraterna degli alleati, della collaborazione vigile e continua dell'Italia che con la sua presenza nel territorio albanese deve proteggerli da quelle insidie che il nemico può tentare con ogni mezzo.

L'esercito serbo, ha soggiunto il principe, è ancora in buone condizioni; esso ha subito gravi perdite, ma è sempre eroico. Abbiamo soldati ed ufficiali che, al pari degli eroi romani, hanno l'istinto naturale del valore e della resistenza, di fronte al pericolo della morte.

Venendo poi a parlare di Re Pietro, il principe ha detto che le sue condizioni di salute sono ora discrete.

Egli rimane nel territorio albanese per seguire da vicino le sorti del suo popolo e le azioni dell'esercito.

Dopo una lunga permanenza a Tirana, dove la ospitalità di Essad gli è stata larga, squisita, sincera, Re Pietro è partito per Durazzo, proseguendo per Valona, dove è giunto l'altro ieri stabilendovi la sua temporanea residenza.

La scelta di Valona, prova la grande fiducia e la viva simpatia che il Re sente per l'Italia, perchè in questa importante città albanese, bagnata dal mare che è vostro, egli si sente ospite, oltre che della popolazione locale, del presidio militare italiano. A Valona egli potrà tenersi a contatto con gli uomini del suo Governo e col principe ereditario, cui ha rimessi tutti i poteri dello Stato, riconfermandogli la reggenza del regno.

Da ultimo, il principe ha detto che egli ritornerà presto in Serbia, andando a riprendere il suo posto nell'esercito e le sue funzioni di capo della Croce Rossa, alle quali con la Principessa consorte ha dato la maggiore attività, convinto del dovere dell'assistenza ai combattenti, delle cure sollecite ai feriti, ai mutilati, agli infermi.

Le vacanze dei Ministri

Per le feste di Natale e Capodanno i Ministri hanno stabilito fra loro un breve turno di vacanze.

Sono infatti partiti nella giornata di ieri gli on. Carcano, Martini, Grippo, Daneo, Orlando ed i sottosegretari di Stato all'interno, al tesoro e alle finanze, on. Celesia, Da Como e Bastini.

L'on. Barzilai a Roma

Il ministro Barzilai ha fatto stamane ritorno dal fronte.

I tre Garibaldi al fronte

Il bollettino militare odierno contiene le promozioni per merito di guerra:

Di Giuseppe Garibaldi a colonnello.

Di Menotti e Sante Garibaldi a capitani.

Il comandante dell',, Intrepido" a Roma

Il comandante dell'*Intrepido* è giunto a Roma — proveniente da Napoli — per passare il periodo di convalescenza presso la sua famiglia. Il valoroso ufficiale, malgrado la frattura del braccio sinistro e le lievi ferite alla testa, che però sono già rimarginate, ai parenti ed agli amici che lo hanno felicitato al suo arrivo alla stazione, si è mostrato di ottimo e gaio umore. Egli, narrando alcuni particolari dell'episodio di cui fu protagonista, si è mostrato entusiasta del suo equipaggio che ha contribuito alla salvezza della nave, con una splendida ed energica manovra nonostante la falla a prua.

Gli addetti militari della Quadruplice visitano le officine russe

MOSCA, 23.

Sono arrivati sette addetti militari alleati accreditati presso il Quartier Generale e sono stati salutati alla stazione della ferrovia Alexandrowski dalle autorità militari e dai delegati del Comitato dell'Industria di guerra.

Domani gli addetti inizieranno le visite alle officine e alle imprese industriali che eseguiscono ordinazioni inerenti alla difesa nazionale.

Essi rimarranno cinque giorni a Mosca.

Il Papa riceve il Sacro Collegio

Stamane Benedetto XV ha ricevuto il Sacro Collegio che, come di consueto, gli ha presentati gli auguri per il Natale.

Tutti i cardinali presenti in Curia hanno partecipato all'udienza.

L'E.mo cardinale Vannutelli, come decano del S. Collegio, ha rivolto al S. Padre, a nome anche dei suoi colleghi, il seguente nobilissimo indirizzo:

Beatissimo Padre,

La solenne ricorrenza del Santo Natale, che tanta gioia diffonde su tutta quanta la famiglia cristiana, procura di più al Sacro Collegio dei cardinali, riunito innanzi al Vostro Trono, la particolare soddisfazione e l'insigne onore di offrire alla Santità Vostra l'omaggio riverente di fausti e felici auguri.

Pur troppo, anche in quest'anno, la giocondità tutta propria di questa festa è dolorosamente turbata dall'immane conflitto fra le nazioni, che tanto sangue fa spargere e tante lagrime! Ma lo stesso strepito della bufera vieppiù ci sospinge a stringerci intorno al vigilante Nocchiero della mistica Nave, senza la cui opera salvatrice invano si cercherebbe propizia e duratura la calma. Quest'opera, Beatissimo Padre, Voi indefessamente la prestate, e pur in mezzo ad ostacoli e difficoltà, Vi fu dato lenire una parte almeno dei mali dell'aspra e spietata guerra. Le difficoltà e gli ostacoli non Vi distolgono dall'ardua impresa, e ben lo mostrano le ispirate parole della recente Vostra concistoriale allocuzione, nelle quali tanto saggiamente e paternamente è additata la via della pace, e che sono pel mondo angosciato motivo di conforto e di riconoscenza.

Qual'altra autorità, invero, se non la Vostra, autrice e vindice della verità, della morale, della giustizia, potrà meglio concorrere a rafformare fra le genti le basi dell'ordine, i legami di concordia e di fratellanza?

Uniti, adunque, a coloro che nelle trepide attuali circostanze fisso mantengono lo sguardo sulla Vostra Augusta Persona, il nostro augurio, Beatissimo Padre, altro ogni non è, nè può essere, se non quello stesso che gli angeli pronunziarono sulla Sacra Culla di Betlemme: *Pace agli uomini di buona volontà*. E nel ripeterlo, noi imploriamo con fervore dal *Re Pacifico* di cui siete Vicario, che anche le volontà tuttora restie si degni Egli di volgere a miti pensieri, e specialmente a riguardare con occhio fidente la missione mediatrice del Sommo Gerarca della Sua Chiesa: missione che è dono di Provvidenza Divina, per la tutela del diritto, pel vero bene dell'umanità.

L'Immacolata Madre di Dio, che il popolo ossequente ai Vostri cenni fedele invoca ora con trasporto di amore *Regina di Pace*, sia nostra potente interceditrice. E sopra di noi tutti scenda, Beatissimo Padre, l'Apostolica Vostra Benedizione ad avvalorare i nostri voti, a confortare le nostre speranze.

Il Santo Padre risponde all'Indirizzo del Cardinale decano con un discorso nel quale accenna alla terribile guerra che dilania l'Europa, alle sue stragi inumani, agli atti di crudeltà che vengono commessi e che non trovano riscontro nella storia.

Il Santo Padre esprime ancora una volta i suoi ardenti voti per la pace; ricorda di aver concesso, aderendo al desiderio espresso da molti fedeli, che alle Litanie Lauretane sia aggiunta l'invocazione alla Regina della Pace — per intercessione della quale presso Iddio è da sperare che i nostri voti siano finalmente esauditi.

Il biplano austriaco catturato ad Asiago

MILANO, 24. — Il *Secolo* ha da Verona:

Dalla lettera di un ufficiale or ora giunta, tolgo questi particolari sulla cattura del biplano austriaco di cui parlava uno degli ultimi comunicati. Alle ore 9 e mezza dell'altra mattina dalla nebbia della montagna Meletta di Gaino usciva un magnifico biplano austriaco e passò a circa cento metri dalle cime degli abeti della montagna di Campo Mulo, con un volo rapidissimo, a una quota bassissima. Passò sopra Gallio e si diresse verso Asiago. Sembrava un enorme cetaceo nerastro volante. Gli artiglieri e i fucilieri sparavano continuamente contro il biplano, ma questo continuava la sua rotta senza innalzarsi: sembrava quasi cercasse di essere bersaglio dei tiratori. Solo quando fu su Asiago si alzò altissimo; virò attorno; fu visto l'aviatore spingersi a guardare giù, e poi l'aeroplano ritornò su Gallio. Quando fu su contrada Camona diede come un guizzo, deviò dalla sua strada e si diresse verso Verona. Una palla l'aveva colpito, non gravemente però, perchè ritornò sulla via percorsa; intorno ad Asiago descrisse un ampio circolo e quindi tornò ancora verso Gallio ad una quota altissima; passò sulla montagna Perch e Sisemal, a sud di Gallio, e scese quasi a volo librato in località Bertiga verso il Turcio, a tre chilometri e mezzo da Gallio. In quella località vi erano alcune squadre di operai che lavoravano. Il capo squadra accorse. Dall'aeroplano saltò a terra un robusto e bellissimo giovanotto, con una rivoltella *Browning* in pugno. L'assistente ai lavori lo avvicinò, chiedendogli in tedesco se gli occorresse qualche soccorso. E il giovanotto in italiano, con marcato accento veneto:

Giungevano intanto da ogni parte borghesi e soldati. Si avvicinò il capitano Ferrari con alcuni ufficiali. L'aviatore, tenendo sempre la sinistra alzata, con la destra porgeva la rivoltella. Il capitano Ferrari la prese e si provò a scaricarla. Era una *Browning* ultimo modello. Non riuscendovi, la riconsegnò all'aviatore pregandolo di scaricarla. Il prigioniero alzò l'arma e sparò in aria; poi levò le altre cartucce e consegnò ogni cosa al capitano. Gli fu chiesto perchè fosse sceso colà; ed egli rispose: « Perchè il motore non funzionava più. »

Il biplano giaceva a pochi passi. Era color marrone e portava il numero 4211. Sui seggiolini riservati all'aviatore erano ammucchiate otto bombe.

— Mi permette? — chiese al capitano facendo gesto di guardare nell'aeroplano.

— Faccia pure.

— Potrebbero esplodere.

Si inchinò, intensamente osservato dagli ufficiali che temevano cercasse un'arma per uccidersi nella navicella, e con precauzione prese le bombe e le depose l'una presso l'altra in modo che non potessero cadere. Poi si alzò. Bisognava chiudere la valvola di sicurezza; nessuno se ne intendeva.

Si chinò ancora e chiuse la valvola.

Il capitano gli domandò: — E' pronto a partire?

— Sono pronto. — Si volse a guardare l'aeroplano; due lagrime gli sgorgarono dagli occhi e mormorò: « Eccomi pronto, capitano; per me la guerra è finita! »

Si era addensata in quei paraggi una folla di qualche migliaio di persone. L'aviatore fu fatto salire in un *camion*. Salirono con lui un maggiore, due tenenti e il maresciallo dei carabinieri. Quando il *camion* uscì dal cerchio della folla, l'aviatore alzò le mani e gridò con voce poderosa: « Viva l'Italia! » E la folla rispose col grido: « Viva l'Italia! Morte all'Austria! »

Sull'aviatore, che si vuole sia un dalmata, si ricama già un romanzo.

Strano atteggiamento della Grecia nell'Albania meridionale

MILANO, 24.

Il *Corriere della Sera* ha da Atene:

Uno degli episodi più interessanti di queste elezioni greche e che più direttamente riguarda la politica italiana in Albania, è quello che si è svolto nell'Epiro settentrionale. Così chiamano i greci la regione che noi chiamiamo Albania meridionale; i greci considerano cioè come appartenente di fatto al territorio ellenico la zona che comprende Argirocastro, Chimara, Delvino, Leskovitz, Kolonia, Tepeleni, Premeti, e Koritza. Quantunque la conferenza di Londra abbia assegnato questo paese all'Albania, pure il Governo greco vi ha successivamente mandato truppe e funzionari, mantenendovi l'occupazione militare e l'amministrazione civile, che avrebbero dovuto avere un carattere provvisorio.

Quelle popolazioni essendo tenute al pagamento delle imposte ed alla leva militare verso la Grecia, vollero nel giugno ultimo mandare i loro rappresentanti alla Camera greca ed il giorno delle elezioni generali politiche fatte sotto il governo di Gunaris elessero 16 rappresentanti per iniziativa propria.

Riaprendosi il 16 giugno la nuova Camera i rappresentanti dell'Epiro vi si recarono. Malgrado le grandi manifestazioni di solidarietà ricevute dal Governo, i deputati non furono tuttavia ammessi a partecipare ai lavori parlamentari.

Sciolta la Camera, pare che l'attuale governo abbia, in un recente Consiglio di Ministri, deliberato che le elezioni si facessero anche nell'alto Epiro, assegnandogli 16 rappresentanti. Alcuni giornali pubblicarono tale decisione, ma Skuludis, espressamente interpellato dai ministri dell'Intesa, la smentì affermando che di elezioni nell'alto Epiro non si era parlato.

Si apprende intanto che, domenica scorsa avvennero anche in quei paesi le elezioni per iniziativa della parte greca della popolazione e furono eletti 16 rappresentanti che riapriranno la questione della loro ammissibilità alla nuova Camera.

E' necessario aggiungere che tutto ciò è addirittura strabiliante? E' necessario riconfermare che Argirocastro, Delvino, ecc. costituiscono parte integrante dell'Albania meridionale, quale fu delimitata dalla Conferenze di Londra e da quella di Firenze, le deliberazioni delle quali sono state sancite solennemente da tutte le Potenze? Ed occorre ripetere che lo stato di guerra, onde attualmente l'Europa è sconvolta, non toglie valore alle deliberazioni di cui sopra?

Non ci rimane però se non esprimere il convincimento che il Governo di Atene, se per ragioni che oggi non vogliamo discutere ha dato il consenso alla nomina dei « 16 deputati epiroti », non mancherà di inspirarsi ai recenti precedenti, evitando, con saggia moderazione, che l'abuso costituito dalla elezione possa essere consacrato dall'accogliere nel Parlamento quei deputati illegalmente eletti.

La colonia Greca a Parigi

Protesta contro il Governo di Re Costantino.

PARIGI, 24.

I greci residenti a Parigi, che sono numerosissimi, si sono riuniti in assemblea per protestare contro il ristabilimento in Grecia di un sistema di Governo che aveva pochi anni or sono condotto il paese fino alla rivoluzione.

L'assemblea, dopo animata discussione, decise con voto unanime di convocare a Parigi per il giorno 8 del prossimo gennaio un Congresso di tutte le colonie greche dell'estero allo scopo di adottare i mezzi più efficaci per tutelare nelle circostanze attuali gli interessi dell'ellenismo. Si è costituito poi un Comitato organizzatore del Congresso, al quale sono già pervenute le adesioni telegrafiche delle colonie greche in Inghilterra, in Italia, in Olanda, in Spagna ed in Egitto. Queste adesioni sono concordi nell'affermare che gli interessi vitali dell'ellenismo sono intimamente legati alla causa della Quadruplice Intesa. E' noto che nelle colonie elleniche dell'estero si trovano le personalità più facoltose e più influenti della Grecia.

Al Senato Rumeno

La risposta al discorso del trono

ZURIGO, 24.

Si ha da Bucarest: — Al Senato rumeno si discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Sculescu, liberale, difende la politica del Governo.

Marghiloman apprezza il riserbo imposto dal Governo nelle circostanze presenti.

Stelzian non vuole sapere se la Romania avrebbe dovuto intervenire a un dato momento. Oggi la sua situazione è difficile. Nell'interesse della razza, vogliamo sapere che cosa avviene. Il Governo avrebbe dovuto essere informato dei propositi delle Potenze centrali sui Balcani. Chiede quale sia l'odierna situazione della Romania. All'estero si lascerà essa accerchiare dagli eserciti austro-ungarici e tedeschi e nell'interno del paese si lascerà scindere in gruppi ostili? La situazione odierna ci mette in lutto profondo e ci suggerisce gravi riflessioni. Noi non abbiamo una politica precisa: si potrebbe dire che ci affidiamo al caso.

Il conte Hempinne sempre detenuto

AMSTERDAM, 4.

Mandano dalla frontiera al *Telegraaf*: Si apprende da buona fonte che, non ostante le informazioni contrarie, il conte Hempinne è sempre in prigione.

La marina mercantile tedesca

Al principio della guerra il tonnellaggio della marina mercantile tedesca si elevava ad un totale di 5,459,296 tonnellate.

L'Inghilterra si è impadronita di piroscafi per 36,000 tonnellate; per 11,000 tonnellate sono stati affondati, e per 397,000 tonnellate sono stati internati in diversi porti dell'impero britannico. Piroscafi per 190,000 tonnellate sono internati in porti italiani del Mediterraneo. Il resto (cioè 4,500,000 tonnellate circa) della flotta tedesca, si trova nei porti del Baltico; e alla fine della guerra potrà essere messo sollecitamente in condizione di riprendere vigorosamente la lotta commerciale.

La Commissione pei ferrovieri

La Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha già interamente formulate le disposizioni relative alla sistemazione organica e giuridica del personale predetto, e, tenendo già da tempo quotidiane sedute, ha esaminate e discusse largamente le proposte relative alla sistemazione economica, preparate in ogni loro parte e con particolareggiate motivazioni da una delle sotto-Commissioni.

Occorrendo una revisione delle numerose tabelle degli stipendi, delle paghe e delle competenze accessorie per il loro coordinamento e dovendosi completare la relazione illustrativa di tutte le proposte, la Commissione continuerà ancora per qualche tempo a tenere sedute nel prossimo anno per poter presentare al più presto al Governo il suo lavoro in ogni parte definito.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Rotondi, colonnello fanteria, è confermata la promozione al grado di maggiore generale — Petitti Di Roreto, tenente generale, in soprannumero a disposizione; Airaldi, id. id. id., collocato in posizione ausiliaria — Caputo, maggiore generale; Scotti, tenente generale; Salazar, id. id., cessano di esser a disposizione — Salinas, maggiore generale, collocato in posizione ausiliaria — Mazmartini, maggior generale; Marieni, id. id., incaricati delle funzioni di direttore generale nel Ministero della Guerra — Moris, id. id. direttore generale Ministero Guerra (incaricato), esonerato dall'incarico.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vacca Maggiolini, maggiore, è confermata la promozione provvisoria al grado di tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Barili, maggiore 66 fanteria; De Rossi, id. 134; Minutelli, primo capitano 51 id.; Leone, capitano 26 id.; Ramaccini, id. 30 id.; Boarino, id. 54 id.; Agus, sottotenente 45 id., collocati in aspettativa — Abatino, tenente colonnello 50 fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio deposito 83 fanteria — Fedele, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio deposito 7 fanteria — Ghinami, capitano applicato Stato maggiore V Corpo armata, collocato in aspettativa — Bondioli, capitano deposito 78 fanteria, cessa dalla sopraindicata posizione.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Raffaelli, 39 fanteria — De Mas, 3 bersaglieri — Marino, 27 fanteria.

Luciano, sottotenente 32 fanteria, destinato Somalia — De Pascale, id. 24 id., collocato in aspettativa.

Voghera, maggiore 2 fanteria; Porzio, id. 48 id.; Allnei, id. 31 id., cessano di essere comandati rispettivamente al V Corpo, al IX e al Collegio Militare di Napoli — Millotti, maggiore, trasferito 51 fanteria — Bolis, id. 6 alpini (comandato Istituto Geografico), cessa di essere comandato come sopra — Moleti, capitano, trasferito 137 fanteria — Ferrauto, id., id. 141 id. — Cheriol, primo capitano, id. deposito 76 fanteria — Bonduri, capitano 6 bersaglieri, comandato deposito di aeronautica (dirigibilisti e aerostieri).

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Filipponi di Mombello, reggimento cavalleggeri di « Foggia » — Campari, id. lancieri « Vittorio Emanuele III » — Panicali, id. id. di « Vercelli » — Fucci, a disposizione (incaricato funzione capo sezione Ministero Guerra), Reggimento lancieri di « Milano », cessando dall'incarico di cui sopra — Castelli, reggimento cavalleggeri di « Catania » — Pallavicini, reggimento lancieri di « Mantova » — Marazzani, id. cavalleggeri di « Roma » — Belotti, id. « Piemonte Reale » cavalleria, reggimento « Genova » cavalleria — Canavesio, comando generale cavalleria.

Capitani promossi maggiori:

Marchetti, reggimento cavalleggeri di « Roma » — Dalla Vecchia, id. id. di « Aquila » — Maggi (comandato Ministero Guerra), Id. id. di « Aquila » — Mischi marchese di Castelnuovo (comandato Scuola Applicazione Cavalleria), Id. lancieri di « Aosta », continuando comandato come sopra — Salvati, Id. cavalleggeri di « Palermo » — Avogadro di Casanova, id., Id. id. di « Catania ».

Tenenti promossi capitani:

Serena Monghini, reggimento « Genova » cavalleria — Vasario, reggimento cavalleggeri di « Roma » — Zanotti, Id. id. di « Lodi » — Cavalieri, Id. lancieri « Vittorio Emanuele II » — Micciché, Id. cavalleggeri di « Vicenza » — Campanari, Id. lancieri di « Firenze » (comandato Scuola Applicazione Cavalleria) — Baraudo, reggimento lancieri di « Novara » — Accame, Id. id. di « Mantova » — Bonfadini, Id. cavalleggeri di « Piacenza » — Scognamiglio, id. « Piemonte Reale » cavalleria.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Mori-Ubaldini Alberti, reggimento cavalleggeri di « Foggia ».

Tenente promosso capitano:

Veroi, reggimento cavalleggeri di « Piacenza ».

Neyrone, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa — Lainati, primo capitano reggimento cavalleggeri di « Catania », comandato comando Corpo armata Torino (territoriale) — Cattaneo, tenente colonnello, trasferito reggimento lancieri di « Mantova » — Gazelli di Rossana, maggiore, Id. id. cavalleggeri di « Treviso » — Maggi, id., comandato comando generale cavalleria — Borgia, primo capitano, destinato reggimento cavalleggeri di « Padova » — Lombardi, capitano, comandato reggimento cavalleggeri di « Monferrato » — Manfredi, id., Id. id. id. di « Udine » — di Rovero, trasferito reggimento lancieri di « Novara » — Tommasi, id., Id. id. di « Milano ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

Sperti, tenente 2 artiglieria montagna, promosso capitano — Giorgi, sottotenente Scuola Applicazione Artiglieria, promosso tenente e destinato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Andreassi, colonnello, comandato Corpo armata Torino (territoriale) — Assereto, maggiore, trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Romanelli, id. 7, Id. 10 id. — Almagià, primo capitano, comandato Accademia Militare — Luchinat, capitano, trasferito 14 artiglieria campagna — Pinto, id., comandato Direzione Artiglieria Roma — Pucci, id., comandato Accademia Militare — Tolmon, id., trasferito 2 artiglieria montagna.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Somma, maggiore, distretto Girgenti, promosso tenente colonnello.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Piepoli, ospedale Brescia — Manoucci, magazzino casermaggio Livorno — Medoni, Direzione Commissariato Milano — Caviglia, a disposizione Ministero Colonie — Marino, deposito allevamento cavalli Persano (sezione Paternò) — Lombardi, battaglione aerostieri — Delleani, ospedale Savigliano — Mundula, id. Cagliari — Picciotto, comando Corpo Stato maggiore.

Tripepi, capitano, trasferito comando Corpo Stato maggiore.

* * *

Riceviamo:

« *Pregiatissimo Direttore*,

Nel n. 349 in data 16 corrente del suo pregiatissimo giornale *La Tribuna*, nel quale è pubblicato il « Bollettino Militare », involontariamente il proto ha tralasciato di annoverare fra i promossi per *merito di guerra* il capitano Mezzetti Ottorino del 59.o fanteria. Le sarei assai grato se volesse compiacersi riparare alla omissione.

Con infiniti anticipati ringraziamenti.

Maggiore Mezzetti ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'Assemblea della Società Italiana di Elettrochimica.

Il 22 corrente ha avuto luogo in Roma la Assemblea della *Società Italiana di elettrochimica*.

Il Bilancio al 30 settembre 1915 chiude con un saldo attivo di L. 1.506.092.

L'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio, ha deliberato che dell'utile suddetto, depurato della quota a riserva legale ed aumentato del Riporto a nuovo del precedente esercizio:

L. 650.000 siano destinate ad ammortamenti;

L. 18.019,85 siano portate a conto nuovo;

L. 838.333,33 siano ripartite a norma dell'art. 29 dello Statuto, stabilendo il pagamento del dividendo in L. 5 per azione, pagabili nel gennaio p. v.

A Sindaci sono stati rieletti i signori cav. Tito Piacentini, ing. Carlo Garavaglia e Frédéric Bonna.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 Dicembre 1915

Bari	17	23	62	20	43
Firenze	62	36	23	9	16
Milano	24	38	8	76	35
Napoli	18	34	80	32	29
Palermo	26	2	29	73	82
Roma	63	19	78	64	23
Torino	42	84	6	60	68
Venezia	12	20	28	60	33

FAR CILECCA

significa non riuscire in un'impresa di qualsiasi genere essa sia. E così entrando nel campo nostro, possiamo dire che hanno fatto cilecca tutti coloro che hanno tentato di imitare il nostro prodotto la **Magnesia San Pellegrino** con l'unico scopo di fare una speculazione.

E' sorta su troppo salde basi per i suoi benefici effetti la nostra **Magnesia S. Pellegrino** perchè non vi sia chi cerchi sfruttare questo rapido divulgarsi del suo nome, ma nessuno conosce il segreto per prepararla, e tutte le false imitazioni rifulsero per poche ore di una luce indiretta e dovettero poi cadere vinte e schiacciate dal nostro prodotto che non conosce e non vuol rivali. Infatti ormai tutti sanno che, se l'effetto della **Magnesia S. Pellegrino** è pari a quello della limonata magnesiaca, sal canale, polveri sedlitz, manna, senna, pillole ed acque purgative, è però superiore a questi rimedi perchè ha due altre ottime virtù, quelle di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Riguardo poi alle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) è inutile che ci dilunghiamo ora in asserzioni dato che abbiamo tante spontanee dichiarazioni di guariti che possono parlare efficacemente più di noi e dire la dolorosa storia di tante sofferenze scomparse colla cura delle nostre efficaci **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel).

« Certifico io qui sottoscritto, MEDICO CHIRURGO di avere sperimentato in larghissima scala i due pregiatissimi preparati del LABORATORIO FARMACEUTICO MODERNO, cioè, la **Magnesia S. Pellegrino** e le **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** antianemiche. Dette due preparazioni mi hanno corrisposto meravigliosamente in tutti gli ammalati presso i quali sono state esperimentate.

« La **Magnesia S. Pellegrino** è un ottimo ed incomparabile rimedio contro tutte le forme di coprostasi ed è da preferirsi a molti altri rimedi. Le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** rispondono meravigliosamente in tutti i casi molteplici e vari di anemie e di cachessie da qualunque causa essi dipendano. Rilascio con piena coscienza il presente attestato.

« (Firmato): Dott. GIUSEPPE DI RONZA, medico-chirurgo, Afragola, (Napoli) ».

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi Volli pur tuttavia provare le **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione. (Firmata): ANTONIETTA RIZZOLI, via Arienti, N. 3, Bologna ».

« Ho preso le vostre **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.

« (Firmata): GIULIA CAVALLINI, Mercatale (Ozzano dell'Emilia) ».

« Non ho parole da poter esprimere su quanto di lode debbo consentire circa il suo prodigioso preparato quale è la **Magnesia S. Pellegrino**.

Non è questa una bubbola qualsiasi, ma un fatto vero e reale che la **Magnesia S. Pellegrino** guarisce l'atonia dello stomaco e dell'intestino nonchè la stitichezza e tutte le acidità del corso della digestione. Tutte queste malattie sono curate mirabilmente colla **Magnesia S. Pellegrino** provata negli stessi sintomi che io patisco da oltre cinque anni.

« Con tale uso posso affermare a tutti i profani che la **Magnesia S. Pellegrino** è l'unico preparato che mi abbia reso la vita mangiando con buon appetito e riacquistando giornalmente forza e vigore su tutto l'organismo.

« Molte persone si meravigliano del mio stato presente con quello primitivo, raccomandandomi oggi alla richiesta di altri quattro flaconi grandi che vorrà spedirmi a porto assegnato, gli dò facoltà di inserire sui giornali o foglio réclame tale attestazione. Col più vivi ringraziamenti.

(Firmato): DADEA DOMENICO, Sentadi (Cagliari) ».

« Debbo convenire che la **Magnesia S. Pellegrino** è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico; anzi riesce utilissima a tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità stesse dello stomaco. « (Firmato): Dott. VINCENZO REALE, medico-chirurgo, via Cavallerizza n. 13 Napoli ».

« Vi prego di spedire al mio indirizzo un altro flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**. Vi prego di inserire sul vostro bollettino il mio nome avendo trovato la **Magnesia S. Pellegrino** efficacissima, la quale mi ha guarito dalla mia stitichezza. Nella speranza di una pronta spedizione con stima vi saluto (Firmato): LUCIANO MALLARDO, Copertino (Lecce) ».

« Nell'assicurarla con sincerità che la fiducia dell'ottimo suo preparato **Magnesia S. Pellegrino** cresce in me di giorno in giorno per gli efficacissimi costanti risultati che ottengo dall'uso di essa nella mia pratica professionale La ringrazio con grato animo per i due flaconi speditimi. Voglia intanto gradire i sentimenti della mia profonda stima, sottoscrivendomi di Lei devotissimo

« Dott. FILIPPO PISTOLESE, medico-chirurgo, Pellezzano (Palermo) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel).

Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi che non portano la marca di fabbrica « **Il Pellegrino** » attraversata dalla firma « **Prodel** ».

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « **Prodel** ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

ZINGONE

Corso Vittorio Eman. ROMA Via Cola di Rienzo

LUNEDI' 27 DICEMBRE inizierà la:

Grandiosa annuale FIERA

OCCASIONI STRAORDINARIE PER REGALI

RIBASSI IN TUTTI I REPARTI

GIUOCATOLI GRATIS

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria

G. GOBBI

Corso V. Eman., 9, MILANO

Rem. Roskopf Wille Frères metallo L. **20.50**, argento L. **31,50** - Rem. sistema Roskopf metallo con pietre L. **3,95** - Rem. Longines Zenith metallo L. **26,50**, argento L. **37** - Rem. da signora in cassa argento L. **9**, in acciaio L. **7** - Rem. da signora in cassa oro 18 karati L. **25** in più - Rem. da uomo in cassa oro 18 karati L. **52** in più. — Assortimento regolatori, oreficeria, ecc. — Anelli oro 18 karati da signora da Lire **5,95** in più, e catene per signora e uomo a Lire **3,60** il grammo, ecc. - Per ordinazioni spedire anticipo. A richiesta si spedisce catalogo.

TUTTO IL MONDO

usa la vera **ANTICANIZIE IDEALE**

premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero. — Quest'acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè solfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle, nè la biancheria. Si vende L. **2** la bottiglia con istruzione presso l'inventore: **G. COSTANTINI in Roma, Via dei Crociferi, 7-8**. Si spedisce da 1 a 3 bottiglie coll'aumento di cent. 80, e a. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

SIFILIDE 606-914 guarisce colle iniezioni indolori di 606, preparata da potersi fare da sè, o col 606 a gocce. — Chiedere opuscolo: **Farmacia Fantasia, Via Merulana, 120 - Roma.**

ESAURIMENTO Guarisce colla Pomata, Pillole istantanee ed apparecchi - Chiedere opuscolo gratis.
FARMACIA FANTASIA - VIA MERULANA 120 - ROMA

CURE NUOVE

Di effetto rapidissimo, per qualsiasi malattia. Consulto per lettera inviare L. 1,20. Specialità usate nel nostro Istituto (spedite dalla farmacia): Anticeltina (Sifilide). - Erotina (Impotenza) pillole o iniezioni, la scatola di ciascuna L. 6 - Blenorragia, guarigione da 6 a 14 giorni, cura completa L. 14, Sciatica, 7 giorni di cura, sollievo immediato, L. 11. - Istituto Medico, Via Tritone, 66, Roma. Non si spedisce in assegno.

Augurii di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero valersi per i loro « *Augurii di Capodanno* » della pagina speciale che si pubblicherà nella *Tribuna*, sono pregati di voler rimettere al più presto la loro adesione a mezzo di vaglia, secondo il prezzo già indicato.

Il formato dell'*avviso-augurio*, tipo biglietto da visita, può essere eguale al seguente, ed anche doppio e quadruplo:

> **La Ditta** ______
> *augura*
> **BUON CAPO D' ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela*

La dicitura può essere variata a piacere. — Nel biglietto-augurio si possono, in pari tempo, citare e raccomandare le proprie specialità.

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano

l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. Tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta prettamente nazionale. **L'Illustrazione Italiana** *è riconosciuta in tutto il mondo come l'equivalente in Italia delle grandi illustrazioni straniere, e s'è messa in prima linea per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della* **GUERRA EUROPEA** *e della* **GUERRA D'ITALIA**, *che continuerà ad illustrare con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scrittori. Nel 1916 pubblicherà* **La Madonna di Mamà** romanzo del tempo della guerra, *di* **Alfredo Panzini**.

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi.
Anno, **L. 37** (Estero, fr. 50 oro). Sem., **L. 19**. Trim., **L. 10**. - Cent. 80 il numero.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI - Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri' Pneumotorace terapeutico. — **CHIEDERE PROGRAMMI.**

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.** Scrivere
V. LAGALA, Via Nuova Monteolivete, 29 - NAPOLI

"BUITONI,,

PASTE DA MINESTRA
IPERGLUTINATE-POLIGLUTINATE ED AL GLUTINE CONTRO L'OBESITÀ

PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

:: CAFFETTIERI! FAMIGLIE! TUTTI! ::

Caffè In Grana o Macinato

i progressi della Scienza!
:: Caffè, Aromatico, Nutriente, Squisito ::

Il Caffè col nostro sistema garantiamo fin d'ora che dovete preferire a quello Coloniale, è più igienico e migliore a tutti i surrogati mondiali. Molti Caffettieri fanno già largo uso del nostro Caffè. Ogni consumatore, ogni famiglia può fabbricare in Casa propria il nostro Caffè. Il nostro sistema è facile, comprensibile a tutti e contiene le istruzioni delle sostanze necessarie.

C.mi 10 all' Etto
Immenso Successo

PROVATE CON 2 CHILOGRAMMI

Si spedisce il sistema raccomandato e franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 2,25 indirizzata Alla Industria del Caffè, Casella 475, Milano, Divisione 155. Non si spedisce in assegno nè Riproduzione vietata.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA